



Foto Flavio Rattin

VOCI DI PRIMIERO

Pudore, garanzia di libertà e di maturità

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

Questi veloci appunti ci hanno portato a trattare dei Comandamenti della Bibbia, siamo ormai al nono. La brevità delle annotazioni consente di sottolineare solo qualche aspetto. Nel precedente contributo ci è apparsa decisiva la beatitudine: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8): la comprensione di questa Parola evangelica è capacità di promozione della persona umana e della sua liberazione. Questi "beati" Dio lo vedranno, è promessa che nutre la speranza, ma lo vedono già in trasparenza nelle cose da Lui create, nelle persone fatte a sua immagine, partecipi della sua bellezza, della sua libertà, del suo amore. La realtà, e quello che l'accompagna di bellezza, evoca il volto divino e la fantasia creatrice di Dio.

"Non desiderare la donna d'altri", sembra una proibizione, invece proclama un diritto, una intangibile dignità. Perché quel diritto non sia dominio, va, di natura sua, rifondato incessantemente nell'amore. Ogni persona è chiamata a proporsi con la propria ricchezza di anima e corpo, intelligenza e creatività, con la propria capacità di comunicare e di relazionarsi. Il pudore è il relazionarsi di ognuno, prende coerente consistenza all'interno del rapporto con gli altri.

In questa prospettiva, il nono Comandamento richiama altri aspetti che possono sembrare prudenziali, ma che sono ricchezza per la persona e per la custodia della sua dignità. Diceva Giovanni Crisostomo, un santo predicatore del IV secolo d.C., che la moglie può cacciare la donna che insidia il proprio marito, ma non può cacciarla dai pensieri del marito. Così il pudore, talvolta controversa dimensione del mostrarsi della persona, preserva l'intimità personale, ne custodisce il mistero e l'amore.

Il puritanesimo ottocentesco ne aveva fatto una virtù muliebre che contribuiva a custodire la sottomissione della donna. Tra le rivendicazioni del '68 c'era ovviamente anche la liberazione sessuale. Og-

gi i costumi sono cambiati, sembrano scomparsi tutti i limiti, ma ciò che è avvenuto non è stato affatto liberante! Molte volte il cambio ha portato solo assenza di pudore. Il suo venir meno è forma diversa di sottomissione, perfino di schiavitù, che riduce la persona, nel suo corpo e nella sua armoniosa bellezza, ad oggetto di consumo e di desiderio. Quale pudore quando si mette in piazza, anche alla televisione, la propria intimità, il privato, i propri legami ed i propri fallimenti, il tutto di sé. A chi e perché? Lo spazio intimo della persona è ridotto troppo spesso ad un inutile, anacronistico lusso. Dice Monica Selz, medico e psicoanalista, che ha scritto un libro sul tema: "La nostra società è fondamentalmente senza pudore e il massimo della impudicizia è forse quello di essere convinti che tutto sia ottenibile e condivisibile da tutti, perfino quello che riguarda la sfera più intima [...] il pudore costituisce anche e soprattutto un dovere il cui esercizio investe la responsabilità di ogni cittadino" (Giulio Einaudi, 2005, p. 129s).

In una società come la nostra dove sembra vincente la capacità di apparire, di mostrarsi, di esibirsi, il pudore è controcorrente, contraddice la tendenza. Esso è dominio di sé, maturità, garanzia di libertà. Non si sta bene con gli altri, nelle mille sfumature del relazionarsi, se non si sta bene con se stessi. Non ci si propone senza trasmettere un messaggio che parla di noi, in bene o in male. Il farsi pubblicità ha come scopo vendere, e l'arte di vendere vive sui desideri che provoca! Si perde in dignità entrando nella dinamica consumistica di moda, che alla fine sconfinata nella "svendita" della propria immagine, se non della propria dignità.

"Liberare i desideri" non può diventare un togliere tutti i limiti, ma un consentire ad ognuno la possibilità e la maturante responsabilità di imporre a se stesso quelli doverosi.

Attualità religiosa

La crisi di coppia: anticamera della separazione o occasione di crescita?

Ci è stato chiesto un contributo sull'argomento della crisi di coppia, in un'ottica di speranza, pur partendo dai dati di realtà.

I dati della Provincia di Trento per il 2002 ci dicono che attualmente le separazioni rappresentano il 29% dei matrimoni ed i divorzi quasi il 20% dei matrimoni celebrati in quell'anno. Dal 1992 al 2002 sono triplicate le separazioni entro il primo anno di matrimonio.

Nella nostra cultura individualista e dell'effimero le crisi ed i conflitti che accompagnano fisiologicamente ogni coppia, vengono spesso visti come segnali che la coppia sta scoppiando.

E spesso anziché affrontare fattosamente i conflitti si ricorre alla separazione, a volte nell'illusione di liberarsi facilmente da una situazione di sofferenza o frustrazione.

La crisi di coppia è un evento inevitabile legato alla naturale differenza fra le persone che la compongono ed alla necessità di mettersi continuamente in discussione, soprattutto quando si attenua la fase iniziale dell'innamoramento.

Il passaggio ad un amore maturo è possibile solamente se la coppia riesce a darsi un progetto comune, che prevede che i due coniugi affrontino le differenze che si evidenziano fra loro, con la disponibilità ad accettare dei cambiamenti.

La coppia si trova inevitabilmente ad affrontare nei primi anni di vita comune alcune "crisi" che adeguatamente affrontate, portano ad una crescita e maturazione del rapporto:

1. La delusione che nasce dallo scoprire che il mio partner è differente dalla persona sognata ed idealizzata durante l'innamoramento. Questa delusione è ciclica nella vita a due.
2. La crisi con la famiglia di origine: ognuno arriva al matrimonio con un suo stile di vita, appreso

dai propri genitori e ritiene che non ve ne sia uno migliore. Bisogna allora essere disposti a sacrificare qualche idea o convinzione per costruire con l'altro uno stile di vita familiare condiviso, una famiglia "propria ma reale", che è diversa da quella che il singolo ha in testa e da quella d'origine. Ci si trova poi sempre a dover trovare una giusta distanza dai genitori e dai suoceri, così da evitare intrusioni pericolose nella vita familiare.

3. La nascita del primo figlio che modifica radicalmente la relazione fra i coniugi: il primo figlio fa emergere il meglio ed il peggio di noi.

Trasformare queste ed altre crisi, anche quelle meno "scontate", come le scelte di lavoro, la costruzione della casa, i rapporti con gli amici, le scelte del tempo libero e così via, in occasioni di crescita non è certo facile, ma è possibile!

Bisogna volerlo fortemente innanzitutto: difficilmente i conflitti si risolvono da sé con il tempo: vanno invece affrontati!

Non è facile per la coppia "essere pronta" alla crisi. Essa giunge spesso inaspettata e provoca inizialmente un atteggiamento di chiusura: di fronte ad un problema ciascuno si chiude nella sua idea/convinzione ed esclude il punto di vista dell'altro.

Come prevenire ed affrontare la crisi?

Almeno due strumenti appaiono indispensabili per una soddisfacente e stabile vita a due:

1. Un buon livello di comunicazione, verbale e non verbale, tra i due: imparare a dialogare ascoltando veramente l'altro ed accettando i suoi punti di vista, trovando il tempo ed il luogo adatti per farlo. Comunicare è un'arte che si apprende con pazienza ed impegno.

2. Imparare a perdonarsi reciprocamente: l'incapacità di perdonare finisce per ripiegare la persona solo sul suo passato, privandola del futuro. Buona parte della vita familiare è fatta di perdono!

La coppia cristiana ha poi dalla sua parte un alleato importante: il Sacramento del Matrimonio cioè l'impegno preso da Dio affinché questa coppia diventi l'immagine del Suo Amore.

Nel benedire l'unione fra due persone Dio si impegna in prima persona perché quella famiglia diventi progetto di amore ed immagine per l'intera comunità della bellezza del suo affetto, anche nelle difficoltà.

Dio non si dimentica della sua promessa: noi invece troppo spesso ci dimentichiamo di Lui e viviamo ogni decisione come se tutto dipendesse unicamente da noi, sentendoci soli e abbandonati.

A volte i due hanno già tentato, al loro interno, più volte, di affrontare alcune problematiche, ma con scarsi risultati: in questi casi è fondamentale superare l'orgoglio e la vergogna e avvalersi di un aiuto esterno, prima che la relazione si deteriori troppo.

Il CENTRO DIOCESANO FAMIGLIA offre alcune esperienze per aiutare le coppie ad affrontare la vita a due, fatta di gioie ma anche di dolore e difficoltà (per informazioni: via S.Giovanni Bosco, 3 - Trento - tel. 0461/891.370 - e-mail: famiglia@arcidiocesi.trento.it).

- *Gli itinerari di preparazione al Matrimonio*: percorsi di gruppo nei quali la coppia possa da un lato percepire il Matrimonio non come un atto privato fra due persone, ma come scelta che coinvolge tutta la comunità, dall'altro possa trovare in altre coppie confronto e aiuto nei momenti di crisi.

- Incontri pubblici sul tema "E se la coppia scoppia?" per offrire alcuni spunti di riflessione sulla vita a due e per diffondere la convinzione che non solo la crisi è fisiologica e deve arrivare, ma che può portare ad una relazione più vera e matura.

- *Punto di Ascolto per coppie e singoli in difficoltà*, dove operatori volontari, formati sulle problematiche del disagio familiare e all'ascolto empatico, offrono uno spazio di accoglienza, ascolto, possibilità di confronto e orientamento (anche in una dimensione spirituale). Attualmente sono attive tre sedi: a Trento presso il Centro Famiglia, a Rovereto e ad Arco presso le rispettive Caritas Decanali.

- L'esperienza di *Retrouvaille*: un percorso di alcuni mesi per coppie in grave difficoltà che desiderino impegnarsi per ritrovare se stessi e una relazione di coppia chiara e stabile (www.retrouvaille.it).

- *Gruppo per l'incontro di persone separate, divorziate e famiglie divise*: un appuntamento mensile di spiritualità per capire la propria situazione e confrontarsi, camminare nella fede, essere segno di speranza e di accoglienza per altri coniugi in difficoltà.

Sul territorio ci sono altre risorse per le coppie e le famiglie che ci sembra utile ricordare.

- Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M.: via Ferruccio, 1 - Trento - tel. 0461/233.004
- ALFID (Associazione Laica Famiglie in difficoltà): via S.Francesco d'Assisi, 10 - Trento tel. 0461/233.528
- Punto Famiglie - Ascolto e Promozione: corso Tre Novembre, 164 - Trento - tel. 0461/391.383

Giovanni e Daniela Lutteri,
Referenti Ambito
"Famiglie in Difficoltà e in Situazione Particolare",
Centro Diocesano Famiglia

CRESIMA NEL DECANATO



Gruppo cresimati di Imer



Gruppo cresimati di Tonadico



Gruppo cresimati di Fiera



Gruppo cresimati di Transacqua



Gruppo cresimati di Mezzano



Gruppo cresimati di San Martino



Gruppo cresimati di Siror



Gruppo cresimati del Vanoi

Domenica 25 novembre le nostre comunità hanno vissuto con intensa partecipazione la celebrazione del Sacramento della Confermazione per i ragazzi di seconda e terza media del decanato. Alla presenza del delegato del vescovo, don Bruno, ogni cresimando è stato personalmente chiamato a confermare la propria fede in Cristo, affiancato dal calore della comunità nell'invocazione del dono dello Spirito Santo.

Accompagnare i giovani nel cammino di ricerca e di crescita spirituale è appassionante per l'entusiasmo e la vitalità che essi portano con sé, ma è anche molto impegnativo perché il loro desiderio di crescita si contrappone alla fatica di diventare adulti in una società complessa e spesso priva di punti di riferimento certi. A questo si aggiunge la difficoltà di credere in ciò che non si vede, nella presenza dello Spirito che non si mette in mostra ma tende a nascondersi in fondo al cuore, che non urla ma sussurra, che non sceglie la superficialità dei rapporti per esprimersi.

Eppure nonostante le difficoltà ogni ragazzo ha provato la gioia di essere chiamato, per nome, e l'emozione di rispondere "Sì, voglio accogliere lo Spirito e lasciarmi condurre da lui". È bello pensare al dono ricevuto come ad un seme gettato nel cuore. Spesso non si riesce a cogliere subito la grandezza e l'utilità di quel seme, lo si getta distrattamente a terra dimenticandosi di lui. Poi un giorno, passando accanto al terreno si scopre una nuova pianta, con meraviglia ci si ricorda del seme tenace che ha saputo trovare la via giusta per germogliare e può diventare pianta matura. Aprire la mente ai doni significa credere che lo Spirito lavora in ciascuno, con pazienza e sa agire nel modo migliore al tempo opportuno.

La speranza è che il forte momento celebrativo sia vissuto dai ragazzi come uno stimolo per un inserimento attivo nella comunità, non come il traguardo finale del percorso di catechesi.

Le foto riguardanti San Martino, Siror, Fiera, Tonadico e Transacqua sono di Cristina Gadenz

I Vigili del Fuoco del distretto festeggiano S. Barbara

È sempre una ricorrenza molto sentita e partecipata la commemorazione della patrona dei Vigili del Fuoco, S. Barbara il 4 di dicembre.

Nel Distretto di Primiero è l'occasione in cui tutti i Vigili del Fuoco volontari, in servizio attivo e fuori servizio con i loro Allievi, si ritrovano in un momento che non sia di emergenza, nella celebrazione della Santa Messa, che quest'anno si è svolta nella chiesa di Mezzano seguita dal saluto delle autorità e consegna degli attestati per l'anzianità di servizio.

A testimonianza del legame dei V.V.F. volontari con le amministrazioni locali erano presenti tutti i Sindaci della Valle, il Presidente del Comprensorio, il Consigliere Prov. Marco De Paoli, il Presidente dell'APT, della Cassa Rurale, numerose rappresentanze delle Forze dell'Ordine, del Soccorso Alpino, dei N.U.Vol.A., della Croce Rossa, il capodistaccamento dei V.V.F. di Feltre, la P.C. di Lamon e i colleghi di Castello Tesino.

Da Trento hanno onorato la festa con la loro presenza il Presidente della Federazione Provinciale V.V.F. Volontari Sergio Cappelletti, il Presidente dell'A 22 Silvano Grisenti (già assessore provinciale), il direttore della Scuola Provinciale Antincendi Ing. Ivo Erler, il funzionario del Dipartimento Protezione Civile arch. Fabio Andreatta.

Dopo il saluto del Sindaco di Mezzano e del Presidente del Comprensorio, l'Ispettore Distrettuale Paolo Cosner ha relazionato sull'attività interventistica del 2007.

- Riepilogo principali attività 2007:

- corso di base per nuovi vigili
- ricerca bambino disperso a San Martino
- campeggio allievi in Val Campelle (Tesino)
- ritiro premondiale squadra CTIF a Mezzano e Imer
- missione AIB in Sicilia
- ricerca persona dispersa a Mezzano



- esercitazione complessa in Val Canali
- campionato interregionale Corsa su Strada per vv.f. Trofeo S. Vittore
- partecipazione alla Manovra Provinciale a Rovereto
- manovra a Canal S. Bovo con trasporto infermi
- addestramento volontari AIB di Ferrara

Viene quindi riepilogata l'attività interventistica dei Corpi del Distretto:

INTERVENTISTICA DEL DISTRETTO 2007:

- interventi di emergenza e servizi tecnici urgenti n° 276
- servizi di prevenzione n° 126
- addestramento, corsi, manifestazioni pompieristiche n° 217

Per un totale di 619 interventi corrispondenti a 11045 ore uomo, che significa un aumento considerevole (+ 20%) di attività rispetto al trascorso 2006.

Premiazione vigili per anzianità di servizio:

- 15 anni di servizio Orsingher Renato CANAL S. BOVO
- 15 anni di servizio Loss Federico CANAL S. BOVO
- 15 anni di servizio Orsingher Walter CANAL S. BOVO
- 15 anni di servizio Gobber Mauro CONSORZIO DI PRIMIERO
- 15 anni di servizio Zeni Roberto MEZZANO
- 20 anni di servizio Brandstetter Maurizio SAGRON MIS
- 20 anni di servizio Daldon Willy SAN MARTINO DI C.
- 20 anni di servizio Valline Augusto SAN MARTINO DI C.
- 25 anni di servizio Orsingher Michele CANAL S. BOVO
- 25 anni di servizio Partel Luigi CONSORZIO DI PRIMIERO
- 25 anni di servizio Debertolis Elio CONSORZIO DI PRIMIERO
- 25 anni di servizio Marcon Celeste SAGRON MIS

- 30 anni di servizio Cecco Mariano CANAL S. BOVO
- 30 anni di servizio Turra Giovanni CONSORZIO DI PRIMIERO
- 30 anni di servizio Castellaz Giuseppe MEZZANO
- 30 anni di servizio Daldon Elio SAGRON MIS
- 30 anni di servizio Paganin Fedele SAGRON MIS
- 30 anni di servizio Crose Giuseppe SAN MARTINO DI C.

I VIGILI DEL FUOCO PRIMIEROTTI FANNO SCUOLA IN EMILIA ROMAGNA

Come ricordato nell'attività del 2007 spicca, oltre all'intervento antincendio boschivo in Sicilia, una due giorni di addestramento pratico e teorico svolta dai V.V.F. del Distretto di Primiero (su incarico del dirigente del dipartimento P.C. della Provincia di Trento) a favore di una trentina di volontari antincendio boschivo della provincia di Ferrara; nel corso di un fine settimana di novembre i volontari emiliani hanno appreso tecniche e procedure di intervento, nozioni sull'antincendio boschivo, pratica di spegnimento e bonifica, a loro indispensabili per ottenere il patentino di volontario antincendio.

Lusinghiero il ringraziamento della dirigente P.C. della Provincia di Ferrara riguardo la competenza, professionalità ma soprattutto la capacità di trasmettere esperienze e conoscenze dei nostri Vigili del Fuoco.

Esperienza questa che sembra dover prolungarsi nel tempo e allargarsi ad altre province emiliane.

Soddisfazione anche per la disponibilità dei pompieri di Primiero ad uscire dai confini non solo della valle ma anche della regione, relazionandosi in maniera positiva con altre realtà, e trasmettendo non solo tecnica ma anche passione e voglia di mettersi a disposizione gratuitamente di chi è in difficoltà e per la salvaguardia del patrimonio naturale.

Arriva Carnevale

Sabato 2 febbraio 2008 ci sarà la terza edizione del Carnevale "a tema", inserito nella programmazione delle manifestazioni legate al "Sabato del Borgo" con giochi per bambini, un concorso e una mostra di maschere in legno, crostoli e tanta allegria. Il "tema" di quest'anno sarà PIRATI e numerose saranno le iniziative collegate a questo originale e creativo periodo dell'anno che cercherà di coinvolgere il più possibile gli appassionati del Carnevale di tutti i paesi della Valle.

Si parte con la collaborazione col Tavolo delle Politiche giovanili e la Scuola Musicale di Primiero che organizzerà per i sabati 12, 19 e 26 di gennaio un corso di ballo presso le Sieghe di Imer tenuto da Alessandra Tisi che insegnerà alcune coreografie adatte al tema suggerito, per animare sia le piazze con balli di gruppo sia la festa prevista sempre alle Sieghe sabato sera 2 febbraio. In orario serale il corso sarà aperto anche agli adulti

Sempre per i ragazzi dai 14 ai 30 anni la Smile-Gym organizzerà un corso di acrobatica e giocoleria.

Ma non finisce qui... degna di attenzione, in particolare da parte degli amanti della scultura in legno, è la proposta dell'Associazione "LA STUA" che ha indetto un concorso di maschere in legno a tema libero il cui bando è riportato di seguito. Le maschere partecipanti saranno esposte in piazza a Fiera sabato 2 febbraio e saranno valutate da due giurie, una di esperti e una popolare che decreteranno le due maschere vincitrici alle quali verranno assegnati due premi in danaro.

Da non dimenticare martedì 5 febbraio la sfilata, nel pomeriggio, con partenza dalla Casa di Riposo S. Giuseppe con la partecipazione del Corpo Musicale di Primiero.

Allora bucanieri preparatevi all'arrembaggio del CARNEVALE 2008!!!

UN CONCORSO DALL'ASSOCIAZIONE "LA STUA"

L'Associazione "La Stua", di recente costituzione, si pone come finalità di riproporre i "sapori" artistici nati dalle mani semplici ma sapienti degli artigiani di un tempo.

Dopo aver iniziato la propria attività con una serie di corsi volti alla conoscenza di varie tecniche espressive, come la scultura su legno, l'acquarello, le icone, il decoro tirolese, oggi intende proporsi con un **concorso per la realizzazione di maschere in legno**, che saranno esposte al pubblico nell'ambito delle manifestazioni del "Sabato del Borgo" il 2 febbraio, nel periodo di Carnevale.

Il termine per la presentazione dei manufatti è fissato al 30 gennaio 2008.

Gli interessati possono ritirare il bando di concorso presso la Biblioteca Intercomunale di Fiera.

Per ulteriori informazioni potranno essere contattati i seguenti responsabili di segreteria:

Bertagnin Lucia

tel. 0439.725170 (dopo le 19),
cell. 3408030389 (lasciare sms)

Zeni Silvano

cell. 329.4780577

“Erano i tempi di guerra...” Agli albori dell'Ideale dell'unità

NUOVA PUBBLICAZIONE DI CHIARA LUBICH E IGINO GIORDANI, EDITA DA CITTÀ NUOVA EDITRICE

Nel libro, appena pubblicato dall'editrice Città Nuova, Chiara Lubich comunica con straordinaria limpidezza l'essenza del carisma del Movimento dei Focolari e lo fa con uno scritto del 1950, conosciuto sotto il nome di «trattatello innocuo»: un vero manifesto dell'ideale dell'unità, tipico dei Focolari.

Al suo racconto fa seguito la viva narrazione di Iginò Giordani, che ripercorre le tappe salienti della storia del nascente Movimento, costellata di 'fioretti'.

La presentazione del volume è firmata dal card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano. Ne riportiamo alcuni stralci:

Quando un'esperienza autenticamente evangelica muove i suoi

primi passi, è in un certo senso lo Spirito Santo stesso che nuovamente prende la parola.

Di questa acuta osservazione, che fece l'allora cardinale Joseph Ratzinger in apertura del Convegno mondiale dei movimenti e delle nuove comunità ecclesiali del 1998, il Movimento dei Focolari è una chiara testimonianza. Le pagine di questo libro ci riportano, come a ritroso, ai suoi albori, per farci gustare le primizie di un nuovo carisma dello Spirito. (...)

Chiara Lubich è fra le personalità più stimate e ascoltate del nostro tempo, eppure, lei stessa racconta con disarmante semplicità che né lei né le sue prime compagne avevano in mente di fondare una comunità e meno ancora un movimento. Si sente nelle pagine da lei scritte l'afflato dello Spirito, la freschezza del Vangelo che sgorgava limpido in mezzo a questo gruppo di ragazze decise a viverlo. (...)

Alla testimonianza di Chiara Lubich sui primi tempi del suo movimento segue la narrazione di Iginò Giordani, che la conobbe nel 1948. Prima ancora di incontrarla, egli era già un laico cattolico molto stimato, impegnato in politica, e uno scrittore rinomato nella Chiesa italiana.

Era il tempo in cui l'umanità cercava faticosamente di risollevarsi dalle macerie della Seconda Guerra mondiale e alcuni parlavano addirittura di "inverno" nella Chiesa; situazioni queste che di certo non lasciavano indifferente un laico impegnato come Iginò Giordani. (...)

Nelle pagine di questo libro, il racconto del suo incontro con il carisma dell'unità di Chiara Lubich è ricco di particolari interessanti e avvincenti.

“Dio è Amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”. Queste parole della prima lettera di Giovanni



Chiara Lubich
fondatrice e presidente

esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: “Abbiamo creduto all'amore di Dio”. Così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte con ciò la direzione decisiva”.

Benedetto XVI

La scintilla ispiratrice: Dio Amore

È proprio la riscoperta di Dio Amore che apre un nuovo orizzonte e imprime una direzione decisiva non solo nella vita di Chiara, ma di milioni di persone.

Durante la seconda guerra mondiale, a Trento, sotto i bombardamenti che fanno crollare ogni cosa, Chiara, allora poco più che ventenne, in quel clima di odio e violenza, sperimenta l'incontro con Dio Amore, l'Unico che non crolla. Una scoperta da lei definita “folgorante”, “più forte delle bombe che colpivano Trento”, subito comunicata e condivisa dalle sue prime compagne. La loro vita cambia radicalmente. Sulla tomba, se fosse morte, avrebbero voluto vi fosse un'unica iscrizione: “E noi abbiamo creduto all'amore”.

Questa scoperta aprirà quell'orizzonte divenuto lo scopo della loro vita: **concorrere ad attuare il testamento di Gesù “che tutti siano uno”**, il suo progetto di unità sulla famiglia umana.

Il Vangelo vissuto in tutte le dimensioni della vita

Sin da allora Chiara ha l'intuizione che stava per nascere qualcosa che avrebbe raggiunto i confini del mondo, illuminato e rinnovato la società.

Chiara non vede, infatti, in questa riscoperta del Vangelo un fatto solo spirituale, ma è animata dalla certezza che il Vangelo vissuto porta la più potente rivoluzione sociale: primo banco di prova, negli anni '40, tra i poveri dei quartieri più diseredati di Trento, con cui, insieme alle sue prime compagne, condivide i pochi beni. Sperimentano l'attuarsi delle promesse evangeliche: “date e vi sarà dato”, “chiedete e otterrete”. In piena guerra, viveri, vestiario e medicinali arrivano con inattesa abbondanza per le molte necessità.

La chiave dell'unità

Negli innumerevoli volti del dolore, delle divisioni e dei traumi dell'umanità, Chiara riconosce il volto di Cristo, dell'Uomo-Dio

che sulla croce grida l'abbandono del Padre suo. In Lui trova la chiave per ricomporre l'unità con Dio e tra gli uomini.

È prima di tutto in questi volti di dolore che legge i segni della volontà di Dio che la conduce a dar vita ad un'opera, il **Movimento dei Focolari** che, per la varietà della sua composizione, assumerà la forma di un “popolo”, di un “laboratorio” per un mondo unito nella fraternità.

Chiara ripete che quest'opera “non è stata pensata solo da mente umana, ma viene dall'Alto. Sono in genere le circostanze che manifestano ciò che Dio vuole. Noi cerchiamo di seguire la Sua volontà giorno dopo giorno.”

L'unità tra singoli, categorie sociali, popoli, costantemente indicata come il primo impegno dell'intero Movimento, è da lei alimentata con scritti, conversazioni, incontri, viaggi, richiamando sempre l'ispirazione e la radicalità originaria del carisma.

Nuove vie aperte da un nuovo carisma

Ripercorrendo le **principali tappe** dello sviluppo del Movimento, vengono in evidenza le vie nuove aperte da questo carisma, al di là di ogni previsione, come una risposta alle urgenze che via via emergono nell'umanità.

Una nuova spiritualità nella Chiesa - Dalla risposta radicale a Dio Amore, alla scuola del Vangelo, avrà il via una nuova corrente di spiritualità, la **spiritualità dell'unità**, che - essendo incentrata sull'amore e sull'unità, iscritti nel DNA di ogni uomo - si rivelerà sempre più universale.

In questa nuova spiritualità che nasce nella Chiesa, troverà linfa vitale un numero sempre maggiore di uomini e donne delle più diverse categorie sociali, età, razze e culture. Dopo alcuni anni, ai cattolici si uniranno cristiani di altre Chiese, ebrei, ed anche seguaci di altre religioni e persone di convinzioni non religiose, sotto le più diverse latitudini, in 182 Paesi.

Quali strumenti di unità, Chiara dà il via a movimenti specifici: per le nuove generazioni, per le famiglie, per agire nel sociale e nella Chiesa. Quale via privilegiata all'unità, si aprono fecondi dialoghi; via via, su suo impulso, nascono modelli di una nuova socialità: le cittadelle che sorgono nei 5 continenti. Per diffondere la cultura dell'unità, si moltiplicano i mezzi di comunicazione sociale: case editrici, riviste, centri audiovisivi, siti internet.

Nuove prospettive nei più diversi ambiti della società sono da lei aperte a partire dagli anni '90, come quella economica, quando nel 1991, di fronte agli enormi squilibri sociali del Brasile, dà vita al progetto *dell'Economia di comunione*; e quella politica, con la nascita nel 1996 del *Movimento politico per l'unità*, che propone a politici delle più diverse estrazioni partitiche, la fraternità quale categoria politica, in vista del bene comune.

Un Sì, segna un nuovo inizio **Chiara Lubich nasce a Trento il 22 gennaio 1920**. Durante il fascismo vive anni di povertà: il padre socialista perde il lavoro a causa delle sue idee. Per mantenersi agli studi, sin da giovanissima dà lezioni private.

Il suo nome di battesimo è Silvia. Assumerà quello di Chiara, affascinata dalla radicalità evangelica di Chiara d'Assisi.

Il 7 dicembre 1943 Chiara pronuncia il suo sì per sempre a Dio nella chiesetta dei Cappuccini di Trento. Era sola. Aveva 23 anni. Non vi era ancora alcun presagio di ciò che sarebbe nato. Gli inizi del Movimento sono segnati convenzionalmente da questa data.

Ricerca della Verità, ricerca di Dio - Questa scelta radicale segna la prima tappa di un cammino alla ricerca appassionata della Verità, di una conoscenza più profonda di Dio. Per trovarvi risposta, dopo essersi diplomata maestra elementare, si era iscritta alla facoltà di filosofia presso l'Università di Venezia. Ma non aveva potuto continuare gli studi, prima a motivo della guerra e poi per sostenere lo sviluppo del movimento nascente. Intuisce che troverà risposta in Gesù che aveva detto di sé: *"Io sono la Via, la Verità e la Vita"*. Sarà Lui il suo Maestro.

Loreto, un prodromo della sua avventura spirituale. Partecipando, nel 1939, a Loreto ad un corso per giovani di Azione cattolica, nel Santuario dove è custodita, secondo la tradizione, la casetta di Nazareth che aveva ospitato la Sacra famiglia, intuisce quale sarà la sua vocazione: una riproduzione della famiglia di Nazareth, una nuova vocazione nella Chiesa, e che molti avrebbero seguito questa via.

Nella Chiesa cattolica

La prima udienza con il Papa - Nel 1964 Chiara è ricevuta per la prima volta in udienza dal Papa, allora Paolo VI, che riconosce nel Movimento un'"*Opera di Dio*". Da quel momento, si moltiplicano - con Paolo VI prima e Giovan-

ni Paolo II poi - udienze private e pubbliche, e loro interventi in occasione delle manifestazioni internazionali.

Nel 1984 Giovanni Paolo II visita il Centro internazionale di Rocca di Papa. Riconosce nel Movimento i lineamenti della Chiesa del Concilio, e nel suo carisma un'espressione del *"radicalismo dell'amore"* che caratterizza i doni dello Spirito nella storia della Chiesa.

Da Pentecoste '98, inizio di un cammino di comunione tra movimenti e nuove comunità - Al primo grande incontro dei movimenti ecclesiali e nuove comunità, la vigilia di **Pentecoste '98** in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II riconosce operante in queste nuove realtà ecclesiali la risposta dello Spirito al processo di scristianizzazione in atto e chiede loro *"frutti maturi di comunione e di impegno"*. Intervendendo, insieme ad altri 3 fondatori, Chiara Lubich gli assicura l'impegno di contribuire a realizzare questa comunione *"con tutte le nostre forze"*. Da allora inizia un cammino di fraternità e comunione tra molti movimenti e nuove comunità nel mondo.

Ai Sinodi e alle Assemblee delle Conferenze episcopali - Partecipa, in Vaticano, a vari Sinodi dei vescovi: per il XX anniversario del Concilio Vaticano II (1985), sulla vocazione e missione del laicato (1987), e sull'Europa (1990 e 1999). Chiara è nominata Consultrice del Pontificio Consiglio per i Laici (1985).

Nel 1997 è invitata a presentare il Movimento all'Assemblea generale della Conferenza episcopale a Manila, nelle Filippine. Negli anni seguenti è invitata dalle Conferenze episcopali di: Taiwan, Svizzera, Argentina, Brasile, Croazia, Polonia, India, Cechia, Slovacchia, Austria.

Ecumenismo

La pagina ecumenica del Movimento si apre nel 1961, nel tempo in cui Papa Giovanni XXIII pone l'unità dei cristiani tra i primi scopi del Concilio, da lui annunciato nel 1959: Chiara comunica l'esperienza di Vangelo vissuto nel Movimento ad un incontro con un gruppo evangelico-luterano, a Darmstadt, in Germania. Segnerà l'inizio della diffusione della spiritualità dell'unità nelle diverse Chiese.

Pochi anni dopo si avviano rapporti personali:

- **nel mondo ortodosso**, con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Atenagora I, e poi con i suoi successori;

- **nella Comunione anglicana**, dapprima con l'arcivescovo anglicano di Canterbury, Ramsey, sino all'attuale, Rowan Williams;

- **nel mondo evangelico-luterano**, con l'allora Presidente della Federazione luterana mondiale, il vescovo Christian Krause, e con i Segretari generali che si succedono al Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra.

Tutti incoraggiano la diffusione della spiritualità dell'unità nelle diverse Chiese.

Dialogo interreligioso

Di fronte alle sfide della società sempre più multiculturale e multireligiosa, si evidenziano i frutti di pace del dialogo con seguaci delle diverse religioni avviato sin dagli anni '70.

Chiara e il Movimento instaurano non solo contatti con singole personalità o seguaci delle diverse religioni, ma anche con interi movimenti.

Buddisti - Prima donna cristiana, Chiara Lubich espone la sua esperienza spirituale, nel 1981 in un tempio a Tokyo di fronte a 10.000 buddisti, e nel 1997 in Thailandia a monache e monaci buddisti.

Musulmani - qualche mese dopo, nella storica Moschea 'Malcolm X' di Harlem a New York, di fronte a 3000 musulmani afroamericani;

Ebrei - Nello stesso anno a Buenos Aires è ospite di organizzazioni ebraiche.

Indù - Nel 2001 sarà in India: si aprirà una nuova pagina nel dialogo del Movimento con il mondo indù.

Nel 1994 è nominata tra i presidenti onorari della Conferenza mondiale delle Religioni per la pace (WCRP).

In campo civile

Sin dagli inizi, la pacifica rivoluzione evangelica che ha il via da Trento suscita l'interesse anche di persone senza una fede religiosa. Con il mondo laico si svilupperà un dialogo sulla base dei grandi valori umani come solidarietà, fraternità, giustizia, pace e unità tra singoli, gruppi e popoli.

Chiara è invitata a parlare dell'unità dei popoli ad un Simposio al Palazzo di Vetro dell'ONU nel maggio '97.

Interviene a Berna alla celebrazione per il 150° della Costituzione Svizzera (marzo '98).

A Strasburgo presenta l'impegno sociale e politico del Movimento ad un gruppo di deputati del parlamento Europeo (settembre '98)

Ancora a Strasburgo interviene alla Conferenza per il 50° del Consiglio d'Europa su *"Società di mercato, democrazia, cittadinanza e solidarietà"*, presentando l'esperienza dell'Economia di Comunione (giugno 1999)

A Innsbruck al Convegno *"1000 città per l'Europa"*, parla dello *"Spirito di fratellanza nella politica, come chiave dell'unità dell'Europa e del mondo"* alla presenza di numerosi sindaci, di alti esponenti della politica europea e dielle massime autorità austriache (novembre 2001).

L'opera di unità, di pace e dialogo tra popoli religiosi e culture promossa da Chiara Lubich viene **riconosciuta** pubblicamente da parte di organismi internazionali, culturali e religiosi: dal Premio Templeton per il progresso della religione (1977), al Premio Unesco '96 per l'Educazione alla pace, a quello per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa (1998), dalle lauree h.c., conferitele da Università di diversi Paesi, alle cittadinanze onorarie. E ancora riconoscimenti da parte di grandi religioni e di capi di diverse Chiese.

Nascono in Primiero le Mariapoli

Durante l'anno, molti si domandano che ci vengono a fare a Primiero diverse persone provenienti da tutto il mondo, magari da paesi lontani come le Filippine, Corea o sud America, ecc. Si sa che fanno parte del Movimento dei focolari che avendo avuto qui a Primiero una parte di storia delle sue origini, ha contribuito a far conoscere nel mondo la nostra valle.

Ma forse conviene fare una breve storia della presenza a Primiero del Movimento dei Focolari.

A questo punto sarebbe bene parlare di Chiara Lubich ma ci sono delle cose da dire prima.

Nel mondo si conosce Primiero per via di quelle prime Mariapoli.

Una focolarina, Lia Brunet, tra le prime compagne di Chiara Lubich, è nata da genitori di Tonadico. Suo padre era gendarme del-

l'Austria e prestava servizio in Val di Cembra. A Tonadico era rimasta una vecchia zia che morendo cedette alla Lia una stanzetta, con cucina e una soffitta dove erano ricavate due stanze costruite con perline di legno. Il tutto molto piccolo e vecchio. Quando pioveva entrava acqua da ogni fessura. Posso dirlo perché vivente la zia, quella soffitta era il posto dove mio padre ci metteva il granturco a seccare e spesso con lui ci sono salito anch'io.

Lia Brunet è poi stata per molti decenni nel Sud America come responsabile del Movimento e in una pausa che ha fatto proprio a Tonadico, su invito di don Erminio Vanzetta ha raccontato la sua esperienza in Sud America.

1949. Durante l'estate questa casetta diede ospitalità a Chiara Lubich e alcune delle sue prime compagne. Attirati dalla personalità spirituale della Lubich, venne anche l'on. Iginio Giordani e i primi giovani. Tutti costoro in seguito furono le colonne portanti del Movimento che cominciò pian piano a diffondersi nel mondo.

Durante l'estate mi ero recato in Val di Fassa presso dei contadini a lavorare. Quando tornai era ormai autunno e si facevano i lavori dei campi. Dopo cena ci si riuniva in casa di qualcuno che aveva molto granturco da sfogliare e sentivo parlare di un gruppo di ragazze che volevano vivere il Vangelo. C'era per loro molta ammirazione e simpatia per la fresca novità che avevano lasciato.

1950 – 1951 – 1952. Durante le estati questo gruppetto comincia a consolidarsi. Questa convivenza estiva si comincia a chiamare Mariapoli.

1953. La Mariapoli si organizza in alloggi di 4-5 persone, tutte collegate fra loro con dei telefoni da campo. Qualcuno si era preso il tempo di stendere dei fili dappertutto per tenere collegate tutte queste "baite". Veniva già in evidenza una caratteristica tipica del Movimento: l'essere tutti collegati usando senza timore i mezzi di comunicazione.

Nel mese di luglio ebbi modo di conoscere alcune persone del Movimento.

Si comincia a far festa il giorno di S. Chiara d'Assisi. Per l'occasione erano venute persone da Padova, Trento e Milano. Qualcu-

no commentava: siamo 250 persone, tanti!

Nella gente di Tonadico riscontro un rispetto e una crescente simpatia, non esplosiva ma discreta come si usa in montagna.

1954 – 1955. Si deve registrare un breve parentesi perché la Mariapoli si Trasferisce a Vigo e Pozza di Fassa.

1956 - 1957 – 1958 – 1959. La Mariapoli ritorna a Primiero e gli alloggi si vanno a cercare oltre che a Tonadico anche a Siror, Transacqua e Fiera – Pieve (forse Mezzano, Imer nel 1959). Aumentano le persone della valle che provano simpatia per il movimento. Molti Primierotti frequentano i pomeriggi domenicali del Movimento alla Poa, ex Granata. L'afflusso delle persone comincia a lievitare 2.000 5.000 fino a 12.000 nel 1959.

Gli albergatori e proprietari di alloggi sono gradevolmente sorpresi dal modo gentile che hanno i Mariapoliti di trattare con la gente.

Arrivano Vescovi e varie personalità religiose e politiche magari per studiare il movimento ma nella stesso tempo attratti da un certo modo gioioso e fresco di vivere la vita cristiana.

Anche sacerdoti del posto sono ben disposti verso il Movimento, che non ancora approvato dall'autorità ecclesiastica, da delle sicure garanzie di ortodossia.

Dopo quell'anno 1959 le Mariapoli si sono moltiplicate in vari paesi d'Europa e del Mondo.

Sono ritornate per due estati a Primiero negli anni 80 – 90 non ricordo bene.

Giovanni Cazzetta

50 anni di Sacerdozio

Siamo uniti con Padre Italo Cemin che il giorno otto dicembre a Jaraguà do Sul ha festeggiato il 50° di sacerdozio. Padre Italo è figlio di Giovanni Cemin e Felicità Longo emigrati in Brasile nel 1924. I coniugi Cemin hanno avuto nove figli, quattro dei quali sono sacerdoti. In questa felice circostanza i primierotti si uniscono ai brasiliani con il "Te Deum laudamus".

La festa del volontariato a "San Giuseppe"

Il giorno 27 Novembre si è svolta, presso la Casa Soggiorno per Anziani "S. Giuseppe" di Primiero, la festa del Volontariato. Una simpatica manifestazione in cui gli ospiti della casa hanno voluto esprimere il loro sentito "grazie" ai volontari che in tanti modi diversi cercano di rendersi utili con costante dedizione. I volontari, da parte loro, hanno voluto allegrare la festa con simpaticissime scenette. A tutti i volontari è stato fatto un simpatico omaggio, una candela colorata e decorata, realizzata dagli ospiti con materiale riciclato: un regalo delizioso!

Il tutto è stato vivacizzato dalla musica e dalle canzoni di Alessandra. Alla fine, la cena, offerta dalla casa di soggiorno, ha visto tutti uniti in allegria ospiti e volontari.

Cesare ha simpaticamente riassunto la giornata con le seguenti parole in "rima":

*"Mentre la sala si stà riempiendo,
le persone, chiacchierando,
pazientemente, attendono,
i volontari arrivano contenti,
a ritrovare i loro amici.
Gli ospiti e i parenti...
Lucia anima la giornata,
organizza, fotografa e presenza...
e, per fortuna che non fa un'assenza!
Tutti son pronti, per aprir la festa,
e partecipano col cuore e con ardore;
come chi spera sempre...
Nell'amore...
C'è chi canta, chi legge poesie,
chi racconta storielle e barzellette,
tutti insieme uniti in una stanza,
L'allegria ci fa tutti più felici,
e il sorriso, dona pace ai nostri cuori;
mentre, fra i moti,
è tramontato il sole...
Ed ecco!... I nonni ritornano bambini,
i volontari, fanno un po' i cretini...
ed i presenti più arzilli, fanno i cori,
e stando insieme, allietano i cuori...*

*poi arriva l'ora della festa,
ci si scambia gli auguri e i complimenti
e tutti insieme, parlando ardentemente,
brindiamo in allegria, e siam contenti...
ed apprezzando, questo nostro mondo...
immaginiam di fare girotondo...
A chi vive ogni giorno in questa casa
auguriamo d'aver gioia e cuor contento...
buon lavoro auguriamo al personale
che dispensa sicurezza e cortesia,
e con impegno e serenità...
fa sentire più lieve ogni età...
Ai fratelli Volontari... e a voi amici,
auguriamo, d'essere sani e più felici!
AUGURI A TUTTI Per un anno di collaborazione sempre migliore!"
(Cesare Cerchio – AVULSS 11/07)*

Prade, Si va in Scena

**Dopo dieci anni,
ritorna a giugno 2008
la Tragedia di Godimondo
e Fortunato**

PRADE – Come tradizione vuole, ogni dieci anni a Prade si alza il sipario sulla "Tragedia di Godimondo".

Un dramma religioso che si colloca all'interno di quel filone di teatro Gesuitico con scopi moralizzatori, del quale con grande orgoglio sono protagonisti gli abitanti del paese di Prade, con la collaborazione delle vicine comunità di Ciconia e Zortea.

Al di là della trama e dell'originalità del messaggio trasmesso, c'è un mondo di grandi emozioni a far muovere una trentina di attori (non professionisti) che con molta tenacia riescono a far rivivere la storia e la tradizione negli occhi di giovani ed anziani.

Da alcuni mesi ormai, il Comitato organizzatore presieduto da Marco Felici e del quale fanno parte il Sindaco Luigi Zortea, Orietta Zortea (Segreteria), Mario Roberto Loss, Fiorentino Gobber e Christian Zurlo, è al lavoro per l'edizione 2008 che vedrà le rappresentazioni nei giorni: 28 giugno - 19 luglio - 8 e 20 agosto, per chiudere con la messa in scena finale del 6 settembre (altre informazioni aggiornate sul sito: www.godimondofortunato.it).

Tutte le rappresentazioni si terranno sotto una nuova struttura, che sarà realizzata nei prossimi mesi, presso il centro polivalente di Prade.

Da fine estate si sta lavorando

per organizzare al meglio questa importante rappresentazione teatrale, unica in Trentino, che affonda le sue origini al 1700 e di cui l'intera vallata del Vanoi è orgogliosa.

L'opera, rappresenta la storia di due cavalieri che conducono una vita sregolata e peccaminosa: Fortunato si ravvede, mentre Godimondo sprezzante del pentimento dell'amico finisce tra i demoni.

Il manoscritto più antico di cui si è a conoscenza, sembra essere la trascrizione risalente al due gennaio 1878.

In calce, la copia originale porta la firma del maestro elementare Antonio Ceccon, il quale precisa che la commedia è stata rappresentata "Ai 28 di febbraio e replicata ai 4 marzo 1878".

Oltre alla recita vera e propria, Paolo Cossi sta lavorando anche alla realizzazione di un originale fumetto che si affiancherà ad un libro dedicato alla tragedia, nel quale verranno raccolte immagini e testimonianze dei protagonisti di allora.

Dopo la positiva esperienza estiva con i laboratori di "Ciconia fumetto" coordinati da Vincenzo Bottecchia, che si ripeteranno nel 2008 con un residenziale e per la realizzazione delle scene della Commedia, proseguirà anche la collaborazione con l'Ecomuseo del Vanoi.

Per il prossimo anno, sarà infatti impegnato nell'allestimento di una mostra nella Stanza del Sacro di Zortea, dedicata alla tragedia che va in scena a Prade.

Per queste iniziative il Comitato invita tutti coloro che possiedono foto o materiali inediti a collaborare consegnandone una copia, per rendere migliore l'esito finale delle ricerche storiche e bibliografiche (contatti al nr. 333/6648443).

Il Consorzio turistico del Vanoi in collaborazione con gli operatori della zona ha preparato invece un pacchetto turistico completo per permettere agli ospiti di soggiornare nei giorni della recita.

Per quanto riguarda la storia di questa antica recita, dalle ricerche effettuate oltre al 1911 le rappresentazioni si sono alternate nel 1921, nel 1932, subito dopo la

pausa della guerra nel 1948, nel 1962, nel 1978, sino alle ultime recenti edizioni nel 1988 e 1998.

Gli abitanti di Prade, raccontano di aver visto arrivare nel passato, centinaia di persone con i carri o a piedi dal Primiero, Tesino, Val Sugana, dalla Val di Fiemme e Fassa, dal bellunese, per assistere al dramma religioso.

Per molti di questi, la partecipazione allo spettacolo diventava una vera e propria festa. Dopo essersi entusiasmati e aver sofferto per la sorte dei due eroi, tutti se ne tornavano a casa al tramonto ripetendo ad alta voce: "Anca stavolta i pradaròti, i ha fat la sò bèla Comèdia".

Christian Zurlo

**Un gruppo di famiglie, guidate da Annamaria Deflorian,
chiese sostegno ai comuni**

L'Anffas compie 20 anni

Nel 1987 venne aperto il Centro diurno del Primiero

PRIMIERO - Tutti gli anniversari vanno in qualche modo celebrati. Qualcuno di più. L'Anffas di Primiero ne fa venti di anni. Non è lontana la metà degli anni '80, quando un gruppo di famiglie coraggiose, guidate da Annamaria Deflorian, decise di unire le proprie forze e chiedere alle amministrazioni locali sostegno per dare uno spazio ai propri figli disabili. Il 2 febbraio 1987 aprì il Centro diurno di Primiero con l'appoggio e l'esperienza dell'Anffas di Trento e grazie al comprensorio di Primiero, alle casse rurali, alla Provincia di Trento. Si iniziò con sette ragazzi di età post-scolare, sul tessile e la ceramica. Nel 1989, l'operatore Paolo Bettega in collaborazione con l'Istituto Tecnico Professionale di Primiero, introdusse l'uso del computer a integrazione delle attività normali. Il 16 dicembre 1993 i tempi divennero maturi per l'apertura di un laboratorio della Cooperativa Laboratorio Sociale, con due settori: ceramica-serigrafia e tessile-ricamo-cucito. Nel 1997 aprì la Comunità Alloggio, una struttura residenziale permanente per persone rimaste sole o con situazioni familiari particolari. Contestualmente, si è creata una fitta rete di volontari che continuano a collaborare alle attività del Centro e mantengono vivi i rapporti di amicizia costruiti in questi anni. Oggi il Centro di Primiero è frequentato da venti allievi, promuove e gestisce diversi servizi a sostegno delle persone disabili e delle loro fami-

glie con il Centro Socio Educativo e Occupazionale, la Formazione Professionale Speciale e il Laboratorio Sociale. Servizi che non sono finalizzati soltanto a un ruolo assistenziale, ma consentono agli allievi di coltivare una serie di esperienze di vita quotidiana e, laddove questo è possibile, permettono loro di acquisire e mettere in pratica, in modo attivo, le loro autonomie personali così da aumentare la competenza sociale. Il Centro fornisce sollievo alle famiglie non solo durante l'orario settimanale di apertura, ma anche organizzando periodi di vacanze al mare, uscite per passeggiate in montagna e per spettacoli teatrali.

L'anniversario è stato vissuto con molti eventi speciali: la giornata invernale passo Rolle «Scivolando», ospiti delle Fiamme Gialle e dei maestri di sci di San Martino di Castrozza. E, ancora, la festa «Galleggiando», a tema, sui pirati, tra giochi in acqua e sulle bici. Pere aprirsi, poi, alla gente, prima spalancando i cancelli al pubblico per un'intera giornata; poi, offrendo un concerto del coro della Sat di Trento; presenti il presidente provinciale Maria Grazia Cioffi Bassi, il consigliere provinciale Mario Magnani, le rappresentanze pubbliche di Primiero, le famiglie dell'Anffas e più di 800 valligiani. A testimonianza di come l'Anffas di Primiero sia una realtà condivisa e apprezzata.

da "L'Adige" del 28.11.2007



DA PONTET A



PASSO ROLLE

a cura di Bruno Bonat

➤ Il Dirigente del Servizio Bacini Montani della Provincia di Trento ha deliberato di concedere al Comune di Siror, ai soli fini idraulici e fatti salvi i diritti di terzi, l'autorizzazione per la realizzazione degli interventi per un'area al servizio della pista ciclabile di Primiero, secondo il progetto redatto dal geometra Damiano Dalla Sega. Tale autorizzazione è subordinata all'osservanza di alcune prescrizioni di carattere tecnico-operativo.

➤ La Giunta Provinciale di Trento, nella seduta del 16 novembre, ha deliberato di rinnovare la convezione di assistenza sanitaria per i residenti di Primiero con la Regione Veneto. Lo schema di accordo presentato dall'assessore alle politiche per la salute Remo Andreolli va a sostituire quello che era entrato in vigore il 6 maggio 2005. Questa convenzione prevede l'erogazione da parte della Provincia di Trento della somma di 870 mila euro l'anno per il triennio 2008-2010 che va ad aggiungersi al pagamento delle singole prestazioni sanitarie e compartecipa alle spese di carattere generale ed ai costi fissi per l'utilizzo delle strutture e servizi sanitari da parte degli abitanti del Comprensorio di Primiero che si rivolgono all'USSL 2 di Feltre. Questa convenzione si prefigge anche il potenziamento del poliambulatorio di Tonadico utilizzando personale specializzato proveniente dall'USSL 2 di Feltre. I servizi previsti sono le attività specialistiche ambulatoriali di chirurgia generale, di fisioterapia, di ginecologia, di neurologia, di oculistica, di otorinolaringoiatria, di ortopedia, di cardiologia, di odontostomatologia, di ginecologia-ostetricia per il consultorio familiare, di diagnostica con ecografo e delle cure palliative. Nella convenzione rientrano anche le attività di prevenzione e la possibilità per le RSA di Primiero dell'erogazione di prestazioni specialistiche che saranno richieste dalle stesse strutture di assistenza; l'assistenza specialistica e riabilitativa ambulatoriale, compresa la diagnostica strumentale e l'emodialisi; il pronto soccorso presso l'Ospedale di Feltre; le prestazioni erogate dal SERT di Feltre. Da qualche tempo l'USSL di Feltre ha realizzato anche un Hospice, cioè un centro residenziale per le cure palliativo,

al quale potranno accedere anche i cittadini di Primiero.

➤ La Giunta Provinciale di Trento ha dato il via libera al testo della variante al PRG del Comune di Siror, con le modifiche richieste dal Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio. Infatti, su proposta dell'Assessore Mauro Gilmozzi è stato approvato il testo che il Comune di Siror aveva adottato in via definitiva nella seduta del 6 aprile 2007, introducendo alcune modifiche richieste dal Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio. È stata recepita, pertanto, la cosiddetta "legge sulle seconde case", determinando il limite massimo di volume da destinare agli alloggi per vacanza nel 10% del totale del fabbisogno locale. La variante, che prevede per i prossimi cinque anni la possibilità di costruire quattro alloggi da destinare a seconde case, è stata sottoposta all'esame del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ed ha ricevuto un parere sostanzialmente positivo, subordinandone però l'approvazione a una serie di integrazioni normative relative alla previsione del "cambio d'uso di edifici esistenti non residenziali in alloggi per il tempo libero e vacanze", che prevedano l'individuazione dei casi di trasformazione ammessi e l'applicazione dell'eccezione di trasformabilità in residenze per vacanze oltre il 50% del volume.

➤ La Provincia impugnerà una legge voluta dal governo in materia di sanità: si tratta della normativa approvata nell'agosto di quest'anno che riguarda l'attività di libero professionista dei medici all'interno di strutture pubbliche. La deliberazione approvata il 28 settembre dalla Giunta provinciale, che ha ottenuto il parere favorevole della quarta commissione permanente del Consiglio, prevede di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale alcuni commi dell'articolo 1 e altre norme in materia sanitaria. La Provincia impugna il testo sulla base dell'assunto che la legge non contenebbe norme di principio, ma si sovrappone alle competenze legislative ed amministrative provinciali in materia di ordinamento degli uffici e del personale della sanità. Non è inoltre giuridicamente accettabile che la legge statale disciplini dettagliatamente l'esercizio del potere sostitutivo

da parte delle regioni e delle province autonome nei confronti delle strutture sanitarie inadempienti. A questo punto, acquisito il via libera del competente organismo consiliare, l'impugnativa della Giunta attende ora la ratifica dell'assemblea legislativa in aula.

➤ La terza commissione permanente del Consiglio provinciale ha approvato il disegno di legge 253 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio" proposto per la Giunta dall'assessore Mauro Gilmozzi. Il provvedimento, strettamente connesso al nuovo Piano urbanistico provinciale (Pup) è frutto della completa revisione della legge 22 del 1991. L'esame conclusivo delle norme è previsto in aula a fine gennaio. Prima di chiudere i lavori la commissione, approvando appositi ordini del giorno per il non passaggio all'esame dell'articolato, ha rinviato all'aula la discussione degli altri 9 disegni di legge proposti, tra cui quello del consigliere Marco Depaoli, subordinati a quello della Giunta e la cui trattazione avverrà, quindi, contestualmente a quest'ultimo.

➤ È nato il Museo Storico Trentino. Si tratta di una Fondazione che non ha scopo di lucro ed opera per la valorizzazione della storia della Città di Trento, del Trentino e dell'area regionale corrispondente al Tirolo storico. Principali finalità sono quelle di realizzare e organizzare attività di esposizione permanenti e temporanee di tema storico, nonché attività di studio, ricerca, formazione e divulgazione, coinvolgendo la comunità locale e le sue istituzioni esponenti anche a carattere associativo. Il Museo Storico Trentino dovrà inoltre contribuire alla costruzione della storia e della memoria del Trentino, nelle sue dimensioni istituzionali, sociali, economiche, culturali nonché territoriali, sia come elementi costitutivi della identità di Comunità che come risorsa primaria della Comunità stessa. Tra gli altri obiettivi, anche quello di contribuire allo sviluppo di una conoscenza storica che sia fattore culturale di integrazione e di accoglienza, favorendo il superamento delle contrapposizioni e delle divisioni nazionalistiche ed ideologiche.

➤ Il Consiglio Comunale di Mezzano, nella seduta del 5 novembre,

ha approvato all'unanimità il nuovo Statuto Comunale. Ora passerà alla Provincia per eventuali osservazioni.

➤ I Sindaci di Primiero hanno riconfermato Luciano Zeni nella carica di amministratore delegato dell'ACSM di Primiero, indicandolo agli azionisti anche come amministratore delegato di Primiero Energia. L'incarico avrà una durata di due anni in attesa che venga fuori un nuovo amministratore delegato. Questa fusione di incarichi porterà un risparmio tra i 120 mila e 130 mila euro all'anno. Per quanto riguarda il teleriscaldamento, c'è un primo via libera da parte dei comuni interessati (Fiera, Tonadico, Transacqua, Siror, Imer e Mezzano). Il Comune di Transacqua ha già avviato le trattative per l'acquisto dei terreni dove verrà realizzato la centrale termica. A breve ci sarà un incontro con la società Eco-termica di S.Martino durante il quale verranno definiti gli accordi con altri utenti.

➤ La conferenza dei sindaci di Primiero ha dato il via libera all'aumento di capitale della Società SIATI srl e si attiverà perché l'intervento di Trentino Sviluppo diventi presto una realtà. La società, come molte altre del settore funiviario, è in perdita ma gli impianti vengono considerati ormai più che un business in sé un servizio al sistema turistico; per questo viene chiesto una partecipazione della società della Provincia.

➤ Dibattito vivace alla conferenza dei sindaci sullo Statuto della Comunità di Valle, in particolare sull'idea di eleggere a suffragio universale 16 consiglieri sui 24 previsti; proposta nei confronti della quale Fiera e Imer non erano d'accordo e che è stata quindi ritirata. Pertanto, si andrà avanti aderendo più fedelmente alla norma della riforma istituzionale che prevede il collegio dei consiglieri comunali e quindi non l'elezione popolare dei rappresentanti nella comunità di valle. Altro ostacolo da superare sarà quello che prevede il passaggio di poteri dai comuni alla Comunità. Le comunità di valle che si costituiranno entro il 2008 avranno in premio l'1% dell'intero budget che la Provincia trasferisce alle finanze comunali: una cifra che si aggira attorno ai 4 milioni e mezzo di euro.

cose nostre

FIERA

PRESENTAZIONE DEI CRESIMANDI ALLA COMUNITÀ

Domenica 28 ottobre, durante la celebrazione eucaristica, i ragazzi di seconda e terza media di Fiera, che il 25 novembre riceveranno il sacramento della Cresima, sono stati presentati alla comunità parrocchiale.

Hanno ringraziato la famiglia parrocchiale per averli aiutati a scoprire la presenza di Dio nella loro vita ed hanno chiesto di accompagnarli con l'esempio e la preghiera perché possano essere fedeli agli impegni assunti e prepararsi con coscienza e responsabilità a ricevere il sacramento della Confermazione.

BATTESIMI

Il 28 ottobre, dopo la celebrazione eucaristica, sono stati presentati al fonte battesimale per entrare a far parte della comunità cristiana MARTINA GOBBER di Christian e Sonia Scalet, BRUCE MOTT di Sisto e Dorotea.

Ai piccoli e alle loro famiglie l'augurio gioioso e sincero di tutta la comunità.

SARANNO FAMOSI... FORSE!!

Domenica 4 novembre presso l'Oratorio di Pieve si è svolto uno stravagante spettacolo organizzato da alcuni genitori della valle con il titolo: "Saranno famosi... forse!!". Gara canora di alto livello che ha visto a confronto i migliori cantanti degli anni '60. Ogni cantante era accompagnato da un affiatato coro e da una singolare orchestra. Le canzoni sono state intrecciate con splendide coreografie. Ospiti d'onore del tutto inattese le favolose Sister Act (rappresentate dai chierichetti della parrocchia di Fiera-Pieve, prendendo spunto dal film: una svitata in abito da suora) che hanno lasciato a bocca aperta il caloroso pubblico. Esemplare il coraggio di tutti coloro

che hanno partecipato alla realizzazione dello spettacolo al fine di divertire i numerosi giovani e non che vi hanno assistito. Sicuramente tra tutti gli spettatori quello che è rimasto più impressionato è il nuovo parroco don Duccio che non ha trovato neppure le parole per descrivere una simile "trovata"! Un ringraziamento particolare va a Elisa Faoro che ha presentato lo spettacolo, al direttore del coro, al tecnico musica, a tutti coloro che hanno aiutato alla preparazione dello spettacolo e del rinfresco che si è tenuto subito dopo e poi a tutti quelli che, molto generosamente, hanno dato un contributo per finanziare le varie attività dell'oratorio, che danno la possibilità a molti giovani di passare fantastici momenti in compagnia e di permettere in futuro la realizzazione di ulteriori spettacoli.

Monica

DEFUNTI

PORTOGHESE PIERINA LALLA
"Sei stata la mia nonna adottiva... o forse io sono stata per te la tua nipote adottiva. So solo che sei arrivata nella mia vita quando ave-



vo solo 4 anni, con Stefano, Rolando, un gatto siamese e un cane. Sei arrivata quando da casa mia avevo già imparato ad allontanarmi se volevo uno spazio e dell'attenzione tutta per me. Sapevo che c'eri se mi succedeva qualcosa e avevo voglia di raccontarlo. Mi bastava salire le scale, suonare il campanello...

e sentire la tua voce che diceva in veneziano. "Si,... so qua... adesso te verzo". E la guardavo mentre stirava le cose del suo adorato Stefano. La aiutavo a mettere l'appretto... C'era quando ero piccola e mi portava al Lido al mare, quando mi preparava le sue pastasciutte al pomodoro buonissime, quando mi insegnava come dovevo lavarmi con la manopola (la usava solo lei, era così scomoda...) Però me lo ha insegnato.

Mi portava dalle sue amiche tra le Calli di Venezia, mi insegnava come comportarmi a tavola tutte le volte che andavo a mangiare di sopra. Quasi una volta al giorno. Mi offriva le ombre de vin con tanto di quel gusto... le bollicine del prosecco sembravano uscirle dagli occhi.

Mi raccontava della sua esistenza veramente sgangherata per tutte le morti che ci sono stati nella sua vita, troppe per chiunque. L'ho vista una settimana fa e mi ricordo che le ho dato un lungo abbraccio, abbiamo mangiato al bar Pieve la sua coppa Tiziana all'amarena, la sua preferita. Non è riuscita a finire il libro che le avevo prestato. Diceva che si identificava... Ora sei chissà dove, con Stefano che cura le piante, Bruno, la Marta, zio Gigio che racconta barzellette, con Full che gioca con Jumbo, con Erminio che ti vende il kren. Con la tua bella mamma che mi hai sempre

Sentiremo la tua mancanza Lalletta, ma una parte di me non può che essere felice per te... perché credo che ora tu sia con tutte le persone che hai amato moltissimo. E te lo meriti. Salutami Stefano. Ciao Lalla, ti voglio bene".

Valentina.

Il giorno 31 ottobre 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari CARLO BOSO.

La sua persona, la sua vita saranno sempre di conforto e di consiglio per coloro a cui ha voluto bene.

In quest'occasione i figli intendono ringraziare tutti quelli che l'hanno accompagnato con la loro presenza e preghiera verso la sua nuova vita. Desiderano inoltre ringraziare sentitamente le infermiere



della ASL per le speciali cure ed attenzioni dimostrate al loro caro, orgogliosamente mostrato in foto.

Si è spenta all'età di 97 anni CATERINA NICOLETTI.

Aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita nella casa di riposo San Giuseppe, dove è stata amorevolmente assistita.

La sua salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Pieve.

LAUREE

Il 29 novembre scorso all'Università degli studi di Verona presso la facoltà di Medicina e Chirurgia PATRIK CIMAROLI si è laureato in scienze infermieristiche discutendo con la Dott.ssa Di Palma la tesi "Importanza e benefici dell'attività fisica nell'adolescente con diabete tipo 1 e come prevenire la Compliance".

"Grazie di cuore da tutti noi per l'obiettivo raggiunto. Ora puoi finalmente vivere e condividere i tuoi meravigliosi talenti, nell'ambito della professione che hai scelto".

Con immensa gioia

K. e F.

Il 24 ottobre si è laureata presso l'università di Trento, facoltà di giurisprudenza, corso di laurea specialistica, in scienze giuridiche internazionali, SIMION MARTINA discutendo con la Prof. Ermينيا Camassa la tesi dal titolo: "Cibo e Religioni". Alla neo dottoressa le felicitazioni di voci e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni.

IMER

ANZIANI IN FESTA

L'amministrazione comunale ha voluto anche quest'anno rinnovare l'invito agli anziani di Imèr per una giornata da trascorrere insieme in allegria. La risposta positiva non si è fatta attendere e il pranzo organizzato dopo la Santa Messa quest'anno all'albergo "Miramonti" ha visto la partecipazione entusiasta di un bel gruppo di ultrasessantenni festosi. È vero che da tempo la qualità della vita è molto migliorata e gli anni sulle spalle per i più si sentono relativamente, così come è altrettanto vero che le possibilità di mobilità e di fare esperienze diverse sono molteplici anche durante l'età del pensionamento. Ma lo scopo del ritrovarsi assieme per fare comunità è sempre diverso, richiede una disponibilità d'animo, talvolta anche qualche piccolo sforzo per chi a volte preferirebbe rinchiusersi nel suo piccolo nido, ma la gioia e la serenità che si provano nello stare insieme in maniera sincera ripagano la difficoltà nell'aprirsi all'altro.

È questa un'occasione per ricordare e apprezzare ancora di più l'apporto che i nostri anziani danno alla vita della comunità, con la preghiera, la loro saggezza, e ancora con la vicinanza concreta alle nuove generazioni.

RINATA DALL'ACQUA

È stata accompagnata al fonte battesimale **ERIKA DEBERTOLIS** di Ivan e Mara Bettega. Auguriamo alla piccola e alla sua famiglia di poter crescere sempre più nella fede con l'esempio di una comunità attenta, responsabile e gioiosa nella testimonianza.

PRESENTAZIONE DEI CRESIMANDI

Domenica 4 novembre la nostra comunità ha vissuto un momento particolare con la presentazione durante la Santa Messa dei ragazzi che il 25 novembre scorso hanno ricevuto il Sacramento della Cresima insieme ai loro compagni della parrocchia di Mezzano. Sono stati chiamati per nome davanti a Dio in modo particolare, e davanti a tutte le persone che hanno preso atto della loro scelta di ricevere il dono dello Spirito Santo impegnandosi con la loro vita a colo-

rare il disegno che il signore ha voluto disegnare per loro. Molto partecipata dai ragazzi, dai genitori e dai padrini è stata anche la veglia di preparazione che per le due parrocchie si è svolta nella chiesa di Imèr preceduta dalla processione che, nemmeno la pioggia torrenziale, ha potuto distogliere da un bel clima di preghiera. Il coinvolgimento di alcuni genitori nell'animazione della veglia, supportata anche dal contributo di proiezioni audiovisive, ha contribuito a tenere viva l'attenzione di tutti fino alla fine. In questa occasione non è mancato un aiuto concreto da parte dei ragazzi ai loro coetanei che a Cochabamba in Bolivia attendono da tempo di avere finalmente la loro scuola.

Un ringraziamento particolare va alle catechiste di Imèr e Mezzano per aver accompagnato in questi anni con la presenza e la vicinanza costante questo gruppo di ragazzi e per aver curato le celebrazioni di preparazione in maniera veramente esemplare.

A Beatrice Bettega, David Bettega, Matteo Boninsegna, Francesco Meneghel, Jacopo Obber, Giovanna Lira, Giovanni Bettega, Cristian Bettega, Alberta Bellotto, Elisabetta Bettega, Valentino Bettega, Walter Bettega, Samuel Bettega, Simone Caser, Bruna Bettega, Laura Meneghel, Valeria Lucian, Alex Bettega, Giuseppe Brandstetter, Loris Dalla Sega, Arianna Simion, Prisca Meneghel, Marco Zugliani, Marco Obber l'augurio di poter testimoniare sempre la grandezza del dono ricevuto.

DEFUNTI

Ci ha lasciato serenamente nella saggezza data dall'anzianità **EMILIA TOMAS VED. FURLAN** alla bella età di 95 anni. Da tempo ormai, viveva circondata dalle cure assidue dei due figli a lei fisicamente più vicini che hanno seguito con pazienza l'altalenarsi di alti e bassi degli ultimi mesi di una vita che, com'è nella logica delle cose, si andava progressivamente spegnendo. Emilia ci lascia in eredità un bel modo di guardare alla vita anche accettandone le inevitabili sofferenze, come la perdita della figlia Wilma e del genero Martino sempre con la rassegnazione data dalle fede in Dio che ha sempre caratterizzato le generazioni passate. La sua notevole memoria accompagnata dalla lucidità e un certa passione per la lettura, la curiosità e apertura verso le vicende del mondo, le hanno sempre permesso di trascorrere le sue giornata



te serenamente fino a qualche tempo prima della morte. Ai figli e nipoti che piangono la sua scomparsa e insieme ringraziano il Signore per averla avuta, il ricordo e la vicinanza nella preghiera di tutta la comunità.

PER RICORDARE LUCA

Sabato 3 novembre 2007 si è svolta sui prati di Col Mares la benedizione del capitello dedicato a Luca. Un buon pranzo gustato tutti in compagnia nella casina forestale sul monte Vederna, reso possibile grazie al nostro cuoco di fiducia. Poi il cammino verso il colle, un ritrovo tra preghiera e canti per mandare, ancora una volta un saluto a chi ci ha lasciati...

I lavori ebbero inizio il 18 giugno 2006, dove si era progettato un primo incontro per la realizzazione di uno spazio in memoria del caro amico Luca. La giornata si è rivelata un autentico momento di unione intensa tra ragazzi e adulti della valle. Dopo la sveglia prevista alle 4.30 del mattino per l'appuntamento con l'alba, sono iniziati i vari lavori, tutti insieme in un saldo gruppo e curiosi di vedere l'opera finita. Sorrisi e gioia erano le regole per affrontare un giorno così particolare. Ne approfittiamo ora per ringraziare coloro che hanno messo a disposizione la baita e la cucina, tutte le mani che si sono fatte forza per costruire un nuovo luogo di ritrovo con Luca e soprattutto... a chi con gesti semplici ha dato un tocco speciale di magia nel silenzioso prato ai piedi del monte Pavione.

Per chi volesse saperne di più... zaino in spalla e scarponi ai piedi... il posto ha solo bisogno di essere esplorato.

LAUREA

Presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Padova ha concluso il ciclo triennale di studi laureandosi con il massimo dei

voti **FRANCESCA NICOLAO**. La tesi, al compimento del corso di tecniche della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro si intitola: "Sicurezza nella gestione delle polveri nei cantieri edili della Valle di Primiero". A Francesca le nostre vivissime congratulazioni e un mondo di auguri.

MEZZANO

CONFERMATI CON I DONI DELLO SPIRITO

Il 25 novembre, nella chiesa di Mezzano, l'incaricato del Vescovo don Bruno Tomasi ha amministrato la Cresima a 41 nostri ragazzi di seconda e terza media. Essi si presentano ora alla Comunità parrocchiale confermati nella scelta di fede fatta dai genitori in loro vece al momento del Battesimo. Sono ora responsabilità e compito della Comunità sostenerli con la preghiera, l'incoraggiamento e l'esempio. Per questo è giusto conoscere i loro nomi:

Piero Zugliani, Emy Zugliani, Gabriele Toniolatti, Nicolò Orler, Michela Marin, Giulia Salvadori, Heidi Simion, Moreno Paissan, Alex Ceccon, Maria Eleonora Orler, Isabel Bettega, Cesare Grandi, Andrea Orsega, Michela Corona, Jessica Zeni, Silvia Sperandio, Giulia Corona, Lucio Zugliani, Elisa Salvadori, Micol Cosner, Giorgia Pistoia, Mirko Gobber, Simone Ropele, Deborah Bond, Jessica Nicoletto, Sofia Bettega, Claudio Brugnolo, Iacopo Mezzacasa, Lara Raffael, Giada Zortea, Samuele Cosner, Giulia Grandi, Francesca Tonin, Pietro Orler, Beatrice Zeni, Michele Loss, Augusta Zeni, Manuel Fontana, Rosanna Orler, Enrica Dalla Sega, Aurora Corona.

SOTTO LA NEVE A MARIAZELL...

Che questa non fosse la solita gita di ogni anno, ma che avesse qualcosa di particolare, lo si era capito già poco dopo la partenza, la mattina di sabato 10 novembre: la gomma forata del pullman aveva costretto subito il numeroso gruppo dei cooperatori salesiani e familiari (51 persone di tutta la valle, in particolare di Mezzano e del Vanoi) ad una tappa imprevista! A Codroipo.

Ma nessuno s'è perso d'animo, era troppo desiderata la meta da

raggiungere: il Santuario di Mariazell in Austria.

L'arrivo a Graz, quel giorno, era stato accompagnato da una frizzante sensazione primaverile, tanto i sereni paesaggi oltre confine si erano presentati freschi di verde.

"Saranno due giornate interessanti, passate in buona compagnia... tornerò a casa arricchito di una nuova esperienza... dimenticherò per un po' gli affanni quotidiani... stare due giorni via da casa mi farà bene... potrò magari anche sentire la Madonna un po' più vicina...". Insomma ognuno aveva delle aspettative proprie.

Ma nessuno si aspettava, il giorno seguente, di rischiare di trovarsi fin troppo vicino alla Madonna, e in maniera definitiva! Oggettivamente il rischio reale non era così concreto, ma la paura e l'apprensione sono state così forti da indurre più d'uno a raccomandarsi l'anima.

Sabato pomeriggio una pioggia insistente aveva cancellato le sensazioni di primavera per portare tutti alla realtà: siamo in autunno, e su questo non ci piove! Anzi sì.

La domenica mattina, dopo aver trascorso la notte in un confortevole albergo, la guida lo aveva preannunciato: "Troverete la neve, a Mariazell!". Figuriamoci se poteva esser vero: non c'era nessun elemento che avesse potuto darle ragione!

E invece sì. Man mano che il pullman si inerpica lungo i ripidi tornanti che portano al Santuario, la neve cadeva davvero, sempre più fitta e sempre più... natalizia. Dalla primavera all'inverno nel volgere di poche ore!

Ma il problema era di nuovo il pullman: neppure "lui" si aspettava di trovare la neve, e perciò non era attrezzato. Come fa un pullman carico di persone a combattere contro trenta centimetri di neve fresca sulla strada? Comincia a scivolare e a sbandare e uno non sa più se ridere, urlare, aggrapparsi ai sedili o al compagno di sedile, perché non sa mica più se ne uscirà vivo!

Insomma la Madonna ha dovuto venire incontro Lei, alla comitiva.

Ma poi l'autista era bravo: è riuscito, in condizioni davvero non ideali, a mettere le catene. Così comitiva, autista e Madonna sono arrivati sani e salvi a Mariazell.

Qui la neve si è ripresa le proprie caratteristiche di dolcezza, di pace, di voglia di fiaba... restituendo a quest'esperienza un'intensità tutta particolare, culminata nel festeggiare, insieme a persone mai

conosciute, due sposi, mai conosciuti, che durante la Messa celebrata nella Basilica ricordavano il loro 50° di matrimonio. Comunità, davvero.

Oltre la cronaca (per la verità un po' "caricata"), sono interessanti alcune notizie sul Santuario di Mariazell.

Situato in una verde conca della Stiria, il più antico Santuario mariano dell'Austria è una delle più frequentate mete di pellegrinaggio dell'Europa Centrale.

Secondo la tradizione, tutto ebbe inizio con un miracolo: era il 21 dicembre 1157 quando un macigno sbarrò la strada al monaco benedettino Magnus, in cammino con una statua della Vergine. Allo stremo delle forze si rivolse alla statua in cerca di aiuto e, improvvisamente, il macigno si spaccò in due. Pensando che quello fosse un segno del cielo, egli volle costruire una "cella" per la statua miracolosa. Da qui il nome: "Maria in der Zelle".

La Madonna delle Grazie diventò ben presto oggetto di devozione e di pellegrinaggio di fedeli provenienti da tutti gli Stati percorsi dal Danubio.

Viene venerata con i nomi di "Magna Mater Austriae", "Magna Hungarorum Domina" e "Mater Gentium Slavorum" e la basilica è da secoli il Santuario nazionale per Austria, Ungheria e popoli Slavi.

I primi grandi pellegrinaggi sono datati già intorno al 1330.

Quest'anno, in occasione dell'850° anniversario della fondazione, Mariazell ha visto un ricco programma di grandi pellegrinaggi e celebrazioni particolari, culminate l'8 settembre con la visita del Papa.

SANTA CROCE – BRASILE: UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Da quasi due anni gli allievi di Santa Croce hanno stretto un legame di amicizia, di solidarietà e di aiuto con il Brasile. In vari modi ci siamo impegnati nell'aiutare la missione Pro Menor di Campo Erè e da più di un anno teniamo i contatti epistolari con la scuola salesiana Sao Paulo di Ascurra, nello stato di Santa Catarina.

Nel mese di dicembre 2006, grazie all'opportunità e all'aiuto offertoci dalla Provincia di Trento, noi ragazzi e ragazze di terza media abbiamo iniziato a lavorare ad un progetto di gemellaggio con la scuola di Ascurra e con quella di Rio dos Cedros: due cittadine abi-



tate per la gran parte da discendenti di trentini, immigrati lì alla fine del secolo ventesimo.

Grazie al contributo della scuola di Rio dos Cedros e al nostro lavoro di studio, abbiamo realizzato una ricerca sull'emigrazione trentina in Brasile. Inoltre un gruppo di 11 nostri compagni di classe, assieme a degli adulti e a degli animatori, hanno preparato la commedia in dialetto trentino "I nipoti dolenti posero".

E dal 25 ottobre al 12 novembre si è realizzato ciò che noi pensavamo potesse rimanere solo un sogno: noi, ovvero Claudio Brugnolo, Giulia Corona, Enrica Dalla Sega, Debortolis Giovanni, Iacopo Mezzacasa, Rosanna Orler, Francesca Rattin, Giulia Rattin, Roberta Scalet, Chandra Spironelli e Zeni Beatrice, accompagnati da don Roberto, da Alessandro Ventimiglia e da altri adulti e animatori abbiamo vissuto l'esperienza del gemellaggio in Brasile. Un'esperienza che ha cambiato il profondo di noi stessi. Ad Ascurra e Rio dos Cedros abbiamo sperimentato cosa sia la vera ospitalità, fatta con il cuore. Le scuole, le comunità intere, le fami-

glie, i ragazzini, tutti mobilitati per offrirci un'accoglienza unica. Sono nate forti amicizie, ci hanno ospitato nelle loro case, ci hanno parlato della storia delle loro famiglie. Noi abbiamo offerto i nostri piccoli doni e la commedia è stata davvero apprezzata e gustata da tanti. Quanti volti, quante emozioni, quante esperienze da raccontare... non basterebbe un libro.

E dal 5 novembre ci siamo spostati alla missione Pro Menor di Campo Erè; lì siamo davvero venuti a contatto con la povertà materiale, fatta di stenti, di sofferenze, di indigenza. Ma abbiamo trovato una ricchezza immensa nei cuori, nei sorrisi, negli abbracci e nelle lacrime dei bambini della missione e delle favolas. Ci siamo messi al servizio della missione nei piccoli servizi quotidiani, nel lavare i piatti, nel giocare con i bambini, nel pitturare una parete o nel rimettere a posto una legnaia. Ma nulla abbiamo dato a confronto di quello che abbiamo ricevuto da quelle persone: i dottori Lunari, i tantissimi volontari e soprattutto i bambini ci hanno rubato il cuore... averne di "ladri" così a questo mondo. Ci hanno rubato il cuore con la



loro semplicità, con la loro allegria nonostante le tante difficoltà, con il loro entusiasmo contagioso.

Siamo tornati in Italia cambiati e con il cuore pieno di tanta "saudade" e di tanta gioia. In una serata, che organizzeremo a Santa Croce, presenteremo, attraverso video, foto e testimonianze, quello che abbiamo vissuto. Obrigados!!!

I ragazzi del gemellaggio Santa Croce- Brasile

DEFUNTI

Nel mese di novembre la nostra Comunità ha dato l'ultimo saluto a ben cinque compaesani che ci hanno lasciato:

PIETRO ORLER

Non ha preavvisato la morte quando, la mattina del 4 novembre, ha bussato imperativa alla sua porta.



I suoi 79 anni hanno conosciuto tante ricchezze vere: la gioia degli affetti, la passione per il lavoro, l'amore per la natura, l'affaccendarsi da pensionato attivo nei masi di Molaren e di Valdestona,...

Hanno conosciuto anche il dolore più grande, quello di un genitore che perde il proprio figlio...

Pietro ha saputo vivere i suoi giorni con intensità, accompagnato in tutto da una profonda onestà e dal suo fare discreto, riservato.

Accanto a lui, in ogni momento, la moglie Cesira gli è stata compagna preziosa. Insieme hanno saputo affrontare, sostenendosi reciprocamente, il dramma della morte di Alberto; insieme formavano nella quotidianità un'unione indivisibile.

Oggi la sua mancanza è un dolore lacerante, per lei e per le figlie Giovanna e Maria Grazia. Un dolore tanto pesante da portare perché tanto grande era l'affetto che li univa.

Questo vuoto improvviso è sofferenza anche per i nipoti, che ave-

vano trovato in Pietro un nonno affettuoso, premuroso, sempre attento a trasmettere loro quei valori che egli ha sempre sentito e vissuto come cardini del vivere e che adesso costituiscono il suo ricordo più prezioso.

MASSIMO ORLER

Anche per lui il 4 novembre è giunto, improvvisamente, il tempo di partire.



Aveva 83 anni e tanto lavoro sulle spalle, prima come boscaiolo in Francia negli anni '50 e '60, poi, una volta ritornato al suo paese, come operaio in varie imprese locali.

Ora aveva anche tanta fatica tra le braccia, che si univa al dolore, mai sopito, della perdita prematura del figlio Danilo.

Ma aveva anche tanta volontà di amare, solo che a volte essa non sapeva trovare la strada per riuscire ad avvolgere di sé le persone che amava di più. L'amore più sofferto è anche quello più vero e più profondo. Quello di Massimo era così: dietro il dolore c'era, ed è stato grande.

In occasione dei funerali i familiari hanno voluto esprimergli il loro affetto salutandolo con queste parole:

"È da un po' di tempo che non ci vedevi tutti qui, accanto a te..."

È vero che negli ultimi tempi le nostre relazioni hanno conosciuto delle difficoltà, ma è certo che non siamo felici come quando con le tue battute ci facevi sorridere.

C'è tanta tristezza. Tanto dolore nei nostri occhi.

Ma oggi il nostro non è un addio. È un ciao, un arrivederci.

Perché sarai sempre accanto a noi, nel nostro cuore e nei nostri pensieri.

Caro papà, hai avuto accanto a te una moglie meravigliosa che ti ha dato tutto ciò che di più bello c'è al mondo.

Ora che non hai più pensieri né preoccupazioni, aiutala e confortala in ogni istante, donale la forza di continuare ad essere una mamma

eccezionale perché avrà sempre accanto chi le vuole veramente bene. Lei ha bisogno di te e di tutti noi.

Ogni tanto dai un'occhiata quaggiù, consigliaci nel miglior modo possibile, aiutaci in ogni occasione.

Quando la sera guarderemo il cielo ci sarà una stella in più accanto a quella di Danilo.

Sarai tu che con la tua costante presenza ci dirai di non piangere, perché la vita continua, perché nel nostro cuore ci sarai sempre a tenerci compagnia.

Ciao, papà."

GIOVANNI SIMION

Erano quarant'anni che portava avanti con la moglie ed i figli l'attività di famiglia, l'albergo-ristorante "Oasi", divenuto poi "la Lontra".

Da pochi giorni aveva festeggiato il compleanno: 74 anni vivaci di saggezza, di interessi e di volontà.



Poi il male, fulmineo e inatteso, il 7 novembre ha chiuso tutti i suoi progetti mossi ancora da tante aspettative e portati avanti con entusiasmo insieme ad Agnese, Dimitri e Massimiliano.

Chi non conosceva Gianni? Fin da giovane si era speso nell'impegno sociale: Comune, Cassa Rurale, Società Molini, Donatori di sangue, Coro parrocchiale, Coro Bucaneve, Gruppo Folkloristico, Società sportive... E l'elenco potrebbe allungarsi. Ma non amava i riflettori, amava "fare" per il bene comune, perché questo era "vita".

Lui non incantava con lunghi discorsi. Il suo parlare era sempre pacato ma schietto, fatto di poche parole che però condensavano contenuti e significati profondi. Parole che rispecchiavano la sua cultura vasta, sempre alimentata per passione, e la sua concezione preziosa di ogni aspetto della vita.

Forse proprio per questo la sua scomparsa improvvisa ha lasciato un vuoto incredulo anche nei tan-

ti giovani che frequentano il locale: Gianni ispirava fiducia, era per loro un punto di riferimento sicuro. Sapeva ascoltare. Sapeva tacere. E sapeva consigliare, con quelle parole che oggi non si sentono più dire e quelle argomentazioni che non si sentono più portare. I giovani sono ancora alla ricerca di valori, e lui li sapeva guidare alla loro scoperta.

L'affetto dei ragazzi del bar, unito a quello di tantissime altre persone che hanno imparato ad apprezzare Gianni in ogni ambito sociale, diventa ora per i familiari il sostegno più efficace.

ANTONIA TOMAS VED. ZORTEA

Il suo tempo si è concluso il 23 novembre, dopo averle permesso di raggiungere la considerevole età di 90 anni.



Antonia, la Tonina, si è spenta a Canal S. Bovo, proprio dove era iniziata nel 1946 la sua vita di sposa. Non fu una vita facile, poiché dopo pochi anni di matrimonio (nel frattempo si era stabilita con la famiglia a Mezzano) dovette ricorrere a tutta la sua determinazione per affrontare la lunga malattia del marito. Nel '60 si ritrovò, vedova, a crescere da sola il figlio ancora piccolo ed il coraggio diventò inevitabilmente il suo quotidiano bagaglio.

Quel coraggio "obbligato" piano piano perse la sua condizione di "obbligatorietà" e divenne, invece, il suo punto di forza. Coraggio di affrontare le situazioni più dolorose, coraggio di non arrendersi mai allo sconforto, coraggio di progettare nonostante la nebbia del futuro: in questo lei può esserci testimone autorevole.

E l'esempio di questo coraggio è stato assunto e messo in pratica dai familiari quando, negli ultimi anni, la sua situazione era spesso dolorosa e difficile e richiedeva un'assistenza impegnativa.

Sperimentare in questi momenti la vicinanza e l'affetto di tante persone ha alimentato e rinnovato in loro la forza necessaria. Per que-

sto oggi, dopo aver accompagnato fino all'ultimo istante Tonina in un trapasso sereno, essi sentono il desiderio di ringraziare tutti coloro che hanno prestato la propria assistenza unendo agli aspetti di carattere pratico una profonda sensibilità. In particolare, l'umanità dimostrata dal personale della Casa di Riposo di Canale, dove Tonina è stata ospite negli ultimi mesi, è stata sottolineata dai familiari con queste parole:

"Ci siamo sentiti parti non di un semplice "ricovero", ma di una grande famiglia, dove i veri valori delle persone si vedono nella quotidianità. Con le vostre cure non siete solo riusciti ad alleviare le sofferenze fisiche della nostra Cara, ma anche ad accompagnarla verso una morte dignitosa e serena. Grazie di cuore."

I familiari desiderano esprimere la propria gratitudine anche ai volontari A.V.U.L.S.S. e alle tante persone che li hanno affiancati e sostenuti.

VALERIA ZUGLIANI

Valeria ha speso i suoi 61 anni sempre dedicandosi alla propria famiglia. Lo ha fatto con umiltà, in modo silenzioso, ma la sua presenza è stata fondamentale per i suoi cari. La mamma Modesta aveva trovato in lei la forza ed il sostegno per affrontare lo scorrere della vita che con la vecchiaia e la malattia si era fatto difficile. Oggi era il fratello Remo a condividere con lei le gioie e le fatiche del vivere quotidiano.



Ha davvero dato tutto ciò che poteva, nella sua semplicità, dimenticandosi di se stessa.

Non si è dimenticata di lei, però, la malattia. Insidiosa e tenace, le ha portato, soprattutto in questi ultimi mesi, un carico di sofferenza troppo grande.

Ma Valeria non si è piegata all'autocommiserazione o all'abbattimento, ha tirato fuori il suo coraggio, quel coraggio che ha guidato sempre silenziosamente tutte le sue giornate, ed ha lottato fin

che le è stato possibile. Fino a quel 28 novembre in cui è stata chiamata alla meritata ricompensa presso Colui che conosce la preziosità di ognuno.

Tutti loro hanno saputo dare, con la capacità di amare che è stata propria di ciascuno. Da ciascuno di loro tutti abbiamo ricevuto.

E ciascuno di loro è stato parte insostituibile di quel grande disegno d'amore che il Creatore ha pensato per l'uomo.

Come dicono le parole di K. Gibran, a proposito del "donare": *Date ben poco quando date delle vostre ricchezze.*

È quando date voi stessi che date veramente...

Vi sono di quelli che danno tutto quello che hanno...

Vi sono di quelli che danno con gioia, e quella gioia è la loro ricompensa...

Vi sono di quelli che danno senza pena nel donare, né cercano gioia...

Sono questi i credenti nella vita...

Essi danno così come fa il mirto, laggiù nella valle, che effonde nell'aria la sua fragranza.

Attraverso le mani di costoro Dio parla, e da dietro i loro occhi Egli sorride sulla terra...

LAUREA

Il 30 ottobre scorso MARTINA ZUGLIANI ha concluso con il massimo dei voti (110/110) il suo percorso universitario presso la Facoltà di Architettura di Venezia, conseguendo la Laurea Specialistica in Architettura per la Costruzione.

Il tema della sua tesi, "Un nuovo quartiere nella vecchia Berlino", è stato discusso con i relatori Augusto Romano Burelli, Piercarlo Romagnoni, Gianfranco Roccatagliata e Paolo Foraboschi.

Ci congratuliamo con Martina per il brillante traguardo raggiunto e le auguriamo ogni bene per il futuro professionale che la sta aspettando.

RICORDI DI GUERRA - 2

Continua il racconto di Maria Romagna Raffael, iniziato sul numero di novembre:

"... Era sempre il giorno di Natale. Alla sera i soldati dovevano coricarsi nella buca, mezza trincea si può dire. Erano sette i compagni che si trovavano per farsi compagnia, compreso mio padre. Tutti trentini.

La sera prima di adagiarsi nella buca per dormire si misero tutti d'accordo che alla mattina, quando facevano la sveglia, sarebbero stati là sotto zitti, senza muoversi, perché sapevano che dovevano andare in battaglia.

Sopra la buca dove dormivano avevano messo un telo per ripararsi dal freddo. La mattina seguente il telo era ricoperto dalla neve che era caduta durante la notte.

Venne l'ora della sveglia e di alzarsi: tutti scattarono come una molla, nessuno osò rimanere nascosto là sotto, tanto era il rigore e la crudeltà che usavano verso questi poveri soldati.

Li misero tutti in cammino su per la collina e là li fermarono.

Era il giorno di Santo Stefano 1914.

Sulla collina vi erano molti faggi e un'erba molto alta. Al momento sembrava una gran quiete, poi sentirono qualche sparo provenire dalla parte opposta, dove erano accampati i russi.

Allora subito i comandanti tedeschi diedero l'ordine ai nostri soldati di sparare.

Loro erano muniti solo di un fucile e baionetta, messi là su una collina alla mercè del nemico.

Intanto le pallottole nemiche venivano sempre più fitte. Mio padre si era riparato dietro un faggio. Sembrava il finimondo, vide cadere tutti i suoi compagni, e i feriti che gridavano: "Mamma, mamma mia, non ti vedrò più!".

Un compagno che era ferito là vicino a mio padre gli disse: "Romagna, finiscimi di uccidere!".

Un tenente trentino che era là vicino, anche lui dietro un piccolo faggio, continuava a sparare, voleva fare il suo dovere... Mio padre gli disse: "Riparati la testa dietro il faggio!". Glielo aveva appena detto che questi ricevette una pallottola in fronte.

Mio padre rimase là impietrito in mezzo al fragore delle cannonate, ai feriti che piangevano e urlavano. Lui era là fermo con una pallottola in una spalla e una pallottola in una gamba. Non poteva stare del tutto riparato dal faggio.

Tutto ad un tratto il fuoco cessò, e ritornò la quiete.

Ma c'erano i feriti che gridavano e imploravano aiuto, pure una distesa di morti che quelli non parlavano più. Lui pure non si muoveva, era tutto insanguinato, aveva un gran dolore alla spalla che la pallottola gli aveva traforato; la pallottola che prese nel polpaccio della gamba gli restò lì finché visse.

Mio padre pensò: "Che succederà ora?".

Ma ben presto capitarono i russi, ed egli pensò che li avrebbero fatti fuori tutti. Ma non fu così.

I russi presero su tutti i feriti, li misero su delle barelle e lasciarono loro le ferite perché non perdesse più sangue. Poi li portarono dove avevano delle camionette e su quelle li caricarono per portarli fin dove c'era la ferrovia. Là li scaricarono per poi metterli sul treno.

Viaggiarono un giorno e una notte e furono portati in Russia, non ricordo più il nome del paese, ma era nel centro della Russia. Li portarono in un ospedale dove vennero medicati alla meno peggio, non gli levarono neanche la pallottola che aveva nella gamba, forse non l'avranno neppure vista.

Man mano che i prigionieri si ristabilivano un po', li portavano in una caserma.

Mio padre rimase là per due anni, patirono tanta fame, tanto freddo ed erano pieni di pidocchi. Mangiavano solo un po' di minestra lunga, fatta con cavoli e patate (qui da noi negli anni passati la chiamavano "pestrin")

Questi prigionieri erano sempre là chiusi in grandi stanzoni, e non potevano mai uscire. Vi erano dei tedeschi, dei trentini, graduati e non. Non facevano nient'altro che spidocchiarsi. Però gli ufficiali no, si vergognavano ad uccidere pidocchi, si lasciavano mangiare piuttosto.

Inventarono perfino una storiella sul pidocchio che diceva così:

*"O pidocchio galiziano,
o fedele mio compagno,
giorno e notte ognor ti sento,
non mi lasci un sol momento
e sempre a spasso te ne vai,
per il... o per la schiena,
vuoi aver la pancia piena."*

Verso primavera (là vi erano grandi estensioni di frumento), i grossi contadini avevano bisogno di mano d'opera e si recarono alla caserma dei prigionieri tedeschi, chiesero ai capi che dessero loro degli uomini per lavorare nei campi per un determinato periodo. La domanda fu accolta e i capi dissero ai contadini di entrare in caserma e di scegliere gli uomini che servivano.

I contadini entrarono nella caserma e incominciarono a guardare e a scrutare questi poveri prigionieri pallidi e patiti; gli guardavano le spalle e le braccia per capire se potevano essere abili a lavorare. Ne scelsero alcuni, e tra questi anche mio padre. Egli era di una corporatura abbastanza robusta, ma dopo l'inverno passato in caserma le forze gli erano un po' diminuite, e pure la vista,

ma almeno erano fuori dalla caserma. Dovevano, sì, lavorare, ma mangiavano un po' di più. C'era il pane, c'era del pollame, la bevanda era il tè.

Un giorno mio padre si accorse che due tre galline ad una certa ora venivano fuori da un grosso cespuglio, volle andare a vedere... Le galline là deponavano le uova. Mio padre, di nascosto dai padroni, ne beveva anche tre al giorno: dopo un po' di tempo riprese le forze ed anche la vista.

Ma, finita la stagione dei campi, dovette tornare ancora in caserma, e passò di nuovo un inverno di fame e di stenti.

La primavera seguente tornò di nuovo con i contadini.

E il tempo intanto passava, ma loro non sapevano nulla della guerra, non avevano notizie da nessuno, dei propri cari, del loro paese... Tutti all'oscuro di tutto.

In autunno tornò di nuovo in caserma. Ma in quel frattempo arrivò in caserma una lettera, un messaggio, non so come dire. Veniva dall'Italia ed era rivolto a tutti i prigionieri trentini. Il messaggio diceva pressappoco così: veniamo a prendere tutti i prigionieri trentini che vogliono optare per l'Italia e li portiamo in Piemonte, dove non c'è il fronte.

La maggior parte accettarono, eccetto qualcuno. Non sapevano a cosa andavano incontro: sarebbero stati dei disertori. Sarebbero stati dei Cesare Battisti traditori della Patria. Ma pensando a come erano trattati là in Russia, decisero di partire... O la va o la spacca!

Attraversarono su tutta la Russia, lassù al porto di mare c'era pronta una nave italiana e su quella si imbarcarono tutti. Dovevano fare tutto il giro del Mare del Nord, fino ad arrivare in Francia.

Undici giorni di navigazione, vi fu anche il mare in tempesta in questa traversata, una giornata terribile, la nave minacciava di affondare, tutti col mal di mare... Solo a uno, chiamato Meneghinot, anche questo di Mezzano, il mare non fece niente, mangiava anche le razioni degli altri, cibo ce n'era in abbondanza.

Dalla Francia li portarono in Piemonte, dove vennero sistemati in una caserma.

Da lì poi furono ingaggiati dai contadini del luogo che tenevano grosse tenute come operai agricoli, e là restarono fino alla fine della guerra.

Qui in Trentino, allora Sud-Tirol, c'era ancora la guerra, che durò ancora due anni. Da là mio padre poté mettersi in comunicazio-

ne con la famiglia. Se il Trentino fosse rimasto sotto l'Austria, mio padre sarebbe stato considerato un disertore e qui non sarebbe più potuto tornare..."

(2 - continua)

SIROR

LE FAMIGLIE NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Lo scorso ottobre è iniziato il terzo ciclo della nuova catechesi di iniziazione cristiana, che coinvolge i bimbi di prima e seconda elementare con le loro rispettive famiglie. Il cammino di questo primo anno prevede un primo approccio e la conoscenza della Parola di Dio, in particolare il Nuovo Testamento. In virtù di questo lo scorso 18 novembre 2007 la comunità parrocchiale si è stretta intorno a questi bimbi e alle loro famiglie nella celebrazione Eucaristica, ha consegnato per mano del parroco Don Duccio il testo del Nuovo Testamento della Bibbia, con l'augurio che possa diventare lo strumento quotidiano attraverso il quale essi possano riferirsi al Signore e indirizzare le loro scelte di vita.

SANT'ANDREA

Domenica 25 novembre è stata celebrata la festa del nostro patrono Sant'Andrea.

Al termine della Santa Messa, alla presenza del sindaco, dei rappresentanti delle forze dell'ordine e dei reduci, il parroco ha benedetto il rinnovato monumento ai caduti, ricordo dei caduti in tutte le guerre, oltre che luogo di riflessione e di preghiera, che ci aiuta ad interiorizzare i valori della pace, della convivenza e dell'accoglienza, come ha ricordato il sindaco nel suo discorso. Ci auguriamo che il nuovo monumento possa realizzare il suo scopo principale, quello cioè di non permetterci di dimenticare gli avvenimenti che l'hanno fatto erigere, affinché riusciamo realmente ad imparare dal passato per non compiere gli stessi errori nel presente e nel futuro.

CRESIMA

Nella solennità di Cristo Re, il 25 novembre, nella Chiesa Arci-

pretale, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione 17 ragazzi della nostra parrocchia.

L'ultima domenica di ottobre i ragazzi sono stati presentati alla comunità parrocchiale, che ha accompagnato con la preghiera i loro incontri, la veglia decanale in preparazione al Sacramento in questo giorno così importante per la loro vita di cristiani. Noi tutti preghiamo lo Spirito Santo affinché i suoi doni trovino nei neo-cresimati terreno fertile per essere messi a servizio di tutti i fratelli.

"ECCOMI... SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ"

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine e Madre è anche il momento di una profonda riflessione circa la nostra attenzione all'ascolto, alla chiamata e alla disponibilità, senza la quale Dio Padre non può realizzare il progetto che ci vuole tutti redenti. È alla luce di questo che, proprio lo scorso 8 dicembre 2007, nella chiesa di San Francesco Saverio in Trento, S.E. Mons. Luigi Bressan ha conferito il Ministero del "Lettorato" a Franco Antonio Bongrazio, primo passo verso il "Diaconato" permanente. La concomitanza con la festa dell'Immacolata Concezione non è casuale, anzi, si fa esplicito riferimento alla chiamata di Maria anche nella formula del rito di conferimento, quando i candidati chiamati a presentarsi davanti al Vescovo rispondono "Eccomi!". Questo ministero è proprio della Parola di Dio, della proclamazione nelle celebrazioni liturgiche, ma anche dell'annuncio attraverso la catechesi, sia di iniziazione cristiana sia quella degli adulti, nonché degli aspetti preparatori, organizzativi e di affiancamento. La Parola di Dio porta alla fede, la fede alla salvezza, quindi la Parola è lo strumento che ci apre all'Amore infinito di Dio. Il Signore, nel Suo eterno atto d'amore, chiama continuamente ognuno di noi, non per le sue caratteristiche e capacità, ma proprio perché ci ama; sta a noi, e solo a noi, la decisione di dire "Eccomi!".

Con riconoscenza a tutta la comunità parrocchiale di Siror, a Don Giovanni che ha indirizzato e guidato i primi passi di questo cammino, al sostegno del decano Don Ferruccio, a Don Duccio che da subito mi è stato vicino, e alla mia famiglia con la quale e attraver-

so la quale il Signore manifesta il Suo Amore.

Grazie, Signore.

Franco Antonio Bongrazio

SAN MARTINO

Il 15 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari ANTONIO LOTT di anni 87.



"Antonio, te ne sei andato in un giorno d'autunno, quando il silenzio ci immerge ancor più nel nostro paesaggio fatto di colori e di luci infinite.- E questo silenzio è quello che ti ha accompagnato, lasciando anche noi senza parole.- Ed ora ci resta il ricordo di questo amico che ci ha seguito lungo una lunga vita serena e ci ha fatto scoprire l'amore per il cielo e il sole, per le montagne con i loro segreti, i loro animali ed i loro fiori, immersi in colori che solo tu sapevi farci vedere ed ammirare, con le tue parole che suonavano come un inno di gioia.- Raccontavi le tue storie ed insieme venivamo avvolti in una atmosfera a volte seria ed a volte scherzosa e serena; solo ora che non ci sei più ci accorgiamo di quanto ci hai insegnato, insieme ad un messaggio per affrontare i momenti difficili con il sorriso e la lacrima, nascosta e silenziosa. - Ci mancano le tue parole, ma ci resta il ricordo di chi ha conosciuto il cielo, volando verso il sole: oggi ci rimane il tuo ricordo, e quando ammiriamo quegli spazi infiniti che ci hai fatto conoscere ed amare, scopriamo che sei lassù accanto a noi ed alle aquile che tanti tuoi voli hanno accompagnato.- Quando vediamo nel nostro cielo volteggiare la regina alata, sappiamo che con lei, e con noi, c'è sempre Antonio, che ricordiamo in silenzio". - Maurizio

Esprimiamo alle sorelle Bruna e Sandra, al fratello Stefano e alla cognata le nostre condoglianze.

TONADICO

50° DI PROFESSIONE DI FRATEL FABIO LUCIAN SALESIANO

Fabio Lucian, coadiutore salesiano, ha festeggiato il ragguardevole traguardo dei 50 anni di vita religiosa. Era il lontano 1949 quando lasciò Primiero per l'Istituto Sa-



lesiano don Bosco di Venezia, dove frequentò la scuola media e poi, per cinque anni, la scuola tecnica meccanica. Nel 1955/56 inizia a tradurre in pratica il frutto della prima fase dei suoi studi: dapprima insegna alla scuola di meccanica che lui ha frequentato; poi, nel 1957 viene trasferito ad Albarè per il noviziato. Dal 1958 al 1962 lo troviamo negli Stati Uniti, dove si laurea in elettronica. Nel 1963 ritorna in Italia e si stabilisce a Rebaudengo (TO); dal 1966 fino al 1996 insegna elettronica presso la scuola salesiana di Sesto San Giovanni. L'impegno di Fabio è sempre stato quello di lavorare per i giovani e la loro educazione e proporre loro quei valori evangelici che li possono aiutare a realizzare il loro progetto di vita, ad essere solidali verso gli altri, ad assumersi le proprie responsabilità nella società, ad essere operatori di pace e di riconciliazione. Nel 1977, una vol-

ta raggiunta la pensione, il suo spirito ancora pieno di entusiasmo lo spinge a partire per l'Etiopia. Qui opera sia come insegnante che come economo in diverse missioni salesiane: Addis Abeba, Dilla, Debre Zeit e Adua. Il richiamo missionario gli ha fatto abbandonare tutto quello che aveva in Italia, meno l'amatissima bicicletta. Infatti, con la sua inseparabile "dueruote" ha girato in lungo e in largo le varie missioni, tra i tucul e le baracche, per rendersi conto di persona delle reali necessità di quella gente e portare poi tutti gli aiuti possibili. La gente dei tucul lo guarda sempre con affettuosa simpatia e riconoscenza. E non tanto per l'estrosità ciclistica, quanto per il suo instancabile interessamento ai bisogni di ogni persona: uomini, donne e, soprattutto, ragazzi e giovani. Si ferma davanti alle loro casette di paglia e di fango, si informa, porta cose; dà consigli e incoraggia. Anche la Comunità di Tonadico vuole stringersi affettuosamente attorno a fratele Fabio per questo importante traguardo raggiunto e ricordarlo nella preghiera perché, ancora per molti anni, possa svolgere la sua preziosa missione a servizio di quelle popolazioni che oggi vivono ancora nella miseria e nella povertà estrema.

DEFUNTI

Ci ha lasciati in fretta e silenziosamente MARCO ZAGONEL di anni 65. Persona molto gioviale e socievole, si era fatta particolare apprezzare per la sua professione di cuoco, servizio che per molti anni svolse anche sulle navi. La grande partecipazione al suo funerale è segno della stima di cui godeva. Ai suoi familiari le più sentite condoglianze di tutta la nostra Comunità e un ricordo nella preghiera. Le offerte raccolte sono state devolute all'Associazione "Amici del-



Archivio storico



Pubblichiamo la foto dei coscritti dell'anno 1925



l'Africa" ed alle missioni. I familiari ringraziano anche attraverso "VOCI" quanti hanno partecipato al loro dolore.

CRESIMA

Sono 22 i ragazzi e ragazze che domenica 25 novembre hanno ricevuto il Sacramento della Cresima presso la Chiesa Arcipretale di Pieve. Questi i loro nomi: Arianna Bottega, Giulia Bottega, Giulia Dal don, Heidi Jagher, Andrea Orler, Lucia Scalet, Elena Stompato, Serena Zugliani, di II media; Sarah Bonfante, Eleonora Brunet,

Martina Brunet, Mattia Cazzetta, Michele Corner, Elisa Dalla Santa, Giovanni Debertolis, Tiziano Debertolis, Sabina De Paoli, Roberto Ficco, Emanuele Jagher, Marco Jagher, Elena Ploner, Roberta Scalet, di III media. Le catechiste augurano a questi ragazzi che lo Spirito Santo li aiuti a crescere sempre nell'amicizia con Gesù, perché sono convinte che con Lui raggiungiamo la pienezza di vita, abbiamo nel cuore la sua pace e la sua gioia e ciò che il nostro animo desidera nel più profondo.

TRANSACQUA

DEFUNTI

Lunedì 5 novembre è mancata dopo una breve malattia IOLE BETTEGA in SCALET. Emigrata a Dartmouth in Canada con la sua famiglia negli anni '70 ha trascorso la sua vita accudendo amorevolmente il marito Giacomo e i suoi figli Michele, Gianbattista ed il nipote Giosua.



minciato a mancare, ma non è rimasta mai sola l'abbiamo seguita aiutata e voluto bene.

Ci manchi molto, ti ricordiamo con affetto".

Anna e Giorgio

VIAGGIO IN UGANDA

Lo scorso agosto, precisamente dal 7 al 29, sono stata partecipe di una "spedizione" nello stato africano dell'Uganda. Qui, o meglio, nella città di LWEZA, insieme ad altri giovani che fanno parte dell'Associazione V.O.I.C.A. e ad altre due mie compagnie di scuola (Istituto Magistrale Canossiano "Vittorino da Feltre"), ho intrapreso un'esperienza unica. Ospiti delle Madri Canossiane del posto, abbiamo partecipato manualmente, ma anche economicamente alla realizzazione di una mensa per la scuola dei bambini.

Ringrazio, in particolare, il gruppo Missionario di Transacqua, ma anche tutti coloro che mi sono stati vicini moralmente e che hanno contribuito dal punto di vista economico alla realizzazione del progetto dedicato ai bambini ugandesi.

Grazie, anche a nome loro!

Daniela Scalet



fare catechesi, che coinvolge tutta la famiglia rendendola parte attiva in questo progetto di catechesi familiare.

Anche se lontana dalla sua terra, Iole è stata sempre vicina alla sua famiglia d'origine telefonando spesso ed interessandosi alla vita della nostra comunità.

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato alla Santa Messa in suo suffragio.

Dopo breve malattia il Signore ha accolto presso di sé nella casa del Padre il nostro fratello BRUNO TISSOT di anni 74.



I familiari desiderano ringraziare tutti coloro che in vari modi sono stati loro vicino in questo momento di dolore per la perdita del loro caro.

I familiari della defunta FRANCESCA TURRA desiderano ricordarla con queste parole. "Se ne è andata silenziosamente così come ha vissuto all'età di 79 anni. Tanti le hanno voluto bene per la sua bontà e disponibilità. Dopo aver passato la vita da emigrante in Svizzera è tornata al suo paese con la sorella Catina. In giugno ha perso il fratello Quirino. Della sua famiglia è rimasta ancora la sorella Maria che si trova ancora in Svizzera con la sua famiglia. Per passare il suo tempo e tenersi in contatto con le persone, si dedicava a piccoli lavori di sartoria, chi suonava alla sua porta era sempre ben accetto. La sua vita di lavoro e sacrifici era sostenuta dalla fede cristiana.

Da un anno la sua salute ha co-



CONSEGNA VANGELO

È stato bello ritrovarsi tutti assieme domenica 18 novembre durante la celebrazione Eucaristica, per ricevere in dono il Vangelo, la Parola di Dio. Noi famiglie abbiamo appena iniziato ad intraprendere un cammino con i nostri bambini, scoprendo questo nuovo modo di



in svizzera. Originaria di Mortaglia- no (Udine), da molti anni risiede- va in Svizzera, dove lavorava nella cucina di un ospedale. In Svizzera aveva conosciuto Adriano Zorte- a, (Stel) emigrato là per lavoro, da Ca- nal San Bovo, e lo sposò. Proprio a novembre Gina e Adriano avreb- bero festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Ad Adriano e alle figlie Annamaria, Gabriella e Gilio- la, con le loro famiglie, esprimiamo dalla nostra comunità, le più vive condoglianze e siamo vicini con il ricordo e con la preghiera. Ricor- diamo con affetto anche tutti i con- giunti, il cognato Arturo e i suoi fam- gliari, i parenti residenti a Cana- le o altrove.

CANAL SAN BOVO

DEFUNTI

Ricordiamo le persone scompar- se nello scorso mese di novembre. GINA COLOSETTI, in ZORTEA, morta all'età di 81 anni, a Friburgo,

ROBERTO GOBBER, di Gob- bera, è scomparso il 18 novembre scorso, dopo lunga malattia, all'età di 60 anni. Roberto è stato residen- te in Piemonte, a Ciriè, in provin- cia di Torino, dal 1969 ed era tor- nato in paese, con la famiglia, con



il pensionamento, nel giugno del 2002. Ai suoi funerali, svoltisi il 20 novembre la comunità non solo della Gobbera ma numerosa da tutta la valle, si è stretta con commozione ed affetto attorno ai famigliari, la mamma Costantina la moglie Nella, il figlio Marco, ai nipoti, a tutti i parenti e conoscenti; ad essi vogliamo far giungere anche da "Voci" la nostra viva partecipazione al lutto che li ha colpiti e la cristiana solidarietà della preghiera.

"Caro Roberto, quanto tempo è passato da quando, ancor giovane, hai seguito i passi di molti altri nostri conterranei e, per la situazione economica e la mancanza di possibilità di lavoro nelle nostre zone, sei approdato in terra piemontese, dove hai iniziato una lunga carriera, piena di soddisfazione, nella grande azienda FIAT. Tra molti, nel posto di lavoro che occupavi, ti sei sempre distinto, esprimendo tutte le tue innate doti di solerzia, precisione, onestà e senso del dovere.

Gli anni sono trascorsi veloci. Accompagnato dai riconoscimenti lavorativi, tutti meritati, hai raggiunto il traguardo della meritata pensione insieme alla tua cara compagna di vita Nella, con la quale hai sempre condiviso amorevolmente le scelte fondamentali della vita.

E così anche la decisione, nel 2002, di fare ritorno al tuo paese natio di Gobbera, che ti ha richiamato con la forza del cuore, della nostalgia e dell'amore per i tuoi luoghi e i sentimenti di appartenenza mai dimenticati della gioventù. Anche qui, instancabile, ti sei dedicato con passione e amore al bene del prossimo e della comunità.

Ho così avuto la fortuna di poter conoscere di te, in un breve ma intenso periodo, l'intelligenza e l'altruismo, che ci ha portati ad operare insieme. Ti ringrazio, dunque, per avermi arricchito e ridato nuovo entusiasmo nel lavorare ed impegnarsi a favore delle nostre Terre.

Ora, finito il tuo soffrire, la tua mancanza lascia nel mio cuore, come in quello di moltissime altre persone, un vuoto difficile da colmare.

Un vuoto che colmerei con tante cose che ancora vorrei condividere con te. Tante cose che ancora vorrei dirti ma che riservo al nostro intimo, in attesa di potertele esprimere ancora una volta.

Da lassù, da dove accompagnerai certamente ancora i tuoi carissimi Nella e Marco, ti chiedo di dare anche a me e a tutti coloro che ne avranno bisogno, il conforto e la forza di volontà per dare agli altri, come tu hai mostrato con il tuo esempio.

Ciao, caro Roberto. Ci rivedremo".

Gianfranco

Il mese scorso avevamo annunciato la scomparsa di GINA TROTTER, avvenuta il 19 settembre, a Loppiano. Ora riportiamo la fotografia che la ritrae nei suoi ultimi anni, con un breve ricordo di lei, tracciato da Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Foco-



lari, gentilmente inviatoci da Lino Trotter, cugino di Gina.

"Carissime e carissimi, Ginetta è passata all'altra Vita, dopo una breve agonia vissuta con Gesù in mezzo, in grande serenità, in un clima di Paradiso, conclusosi con la benedizione. Aveva 83 anni. Ieri mattina, durante la Messa, celebrata nella sua stanza, pur debolissima, ha accolto con coscienza Gesù Eucaristia. Ginetta è entrata nel Focolare nel '58. Ha conosciuto l'Ideale a Trento, sua città, nei primissimi tempi, inserendosi pienamente e con generosità nella vita della comunità. Per lunghi anni responsabile in Sicilia, a Napoli e poi a Torino. Da tre anni, per motivi di salute, si era trasferita a Loppiano e negli ultimi mesi alla Casa Verde nella Cittadella. In questi ultimi giorni sono arrivati e continuano ad arrivare fax dalle zone dove è stata. Testimoniano la grande fedeltà al carisma e la sua vita impregnata di amore concreto, di fede evangelica, di semplicità. S. Ecc.Mons. Illiano, vescovo efesino di Nocera, ha scritto a Ginetta esprimendole la sua vicinanza. La ricordava "indimenticabile regista dell'unità della zona di Napoli". S. Ecc Gennadios Zervos, Vescovo ortodosso, le ha fatto sapere che la

ricordava come una sorella che ha amato la Chiesa Ortodossa a Napoli e la benediceva. Maria Rita Cerimele, di Torino, l'ultima zona di cui Ginetta è stata responsabile, ha scritto: "Ci ha fatto fare l'esperienza di una vita naturalmente soprannaturale". Fino alla fine ha vissuto la Parola di Vita che le avevo dato nel '50, a Roma. "Vi lascio la pace, vo do la mia pace..." (Gv. 14,27). E questa pace ha irradiato attorno a sé, fino all'ultimo.

I funerali di Gina si sono svolti al santuario della Teotokos.

Offriamo suffragi per lei, certi, ora, della sua intercessione dalla Mariapoli celeste.

Uniti più che mai a Ginetta e a tutti "i nostri" lassù.

Chiara

Rocca di Papa, 20 settembre 2007

ATTIVITÀ PASTORALE

In prossimità dell'Avvento e del Santo Natale il Gruppo di Animazione Comunitaria ha elaborato alcune proposte per animare le liturgie delle cinque domeniche di Avvento: un pensiero introduttivo sul tema offerto dalle letture del giorno, valorizzando particolarmente la Parola di Dio, guida di un ideale cammino alla scoperta di un Dio che annuncia la salvezza all'umanità, facendosi Lui stesso Parola di verità, fattasi in forma umana, per rendersi uguale a noi e perciò credibile.

Ogni domenica una frase scritta a grandi lettere su un cartellone, ben visibile a tutti, presentava la sintesi del Vangelo o del brano dell'Antico Testamento, tratto dal profeta Isaia.

Particolarmente intensa e partecipata la domenica introduttiva dell'Avvento, in cui sono state benedette le corone in rami d'abete, preparate dai bambini per essere accese nelle case; sono stati distribuiti i calendari dell'Avvento per la riflessione in famiglia; ai genitori che per la prima volta accompagnano i loro figli nel cammino della catechesi è stata consegnata dal parroco la Bibbia.

La corona d'Avvento che scandisce l'attesa del Natale in chiesa, quest'anno è stata presentata in modo inusuale, con quattro vasi di vetro trasparente, ricolmi d'acqua colorata di viola e contenente dell'olio; sul liquido galleggia lo stoppino da accendere; di domenica in domenica l'acqua si rischiarisce e perde il colore violaceo: è il simbolo del nostro cuore che, abbandonando l'egoismo del peccato, si purifica e diviene limpido e trasparente, mentre in lui brilla la luce di Cristo.

Alla preparazione della corona e dei cartelloni, come alle preghiere dei fedeli, hanno collaborato i bambini della catechesi e alcune ragazze più grandi.

PREGHIERA PER L'EVANGELIZZAZIONE DELLA VALLE

Lunedì 3 dicembre, la sera, si è svolto in chiesa il primo degli incontri di preghiera voluti e programmati dal Consiglio Pastorale di Valle, per il nuovo anno liturgico 2007-2008. Gli incontri, previsti per ogni primo lunedì del mese, alle ore 20.00, verranno effettuati a rotazione, nelle varie parrocchie del Vanoi e l'invito a partecipare è rivolto a tutta la comunità di Valle. Il primo incontro si è svolto a Canale, il prossimo è previsto per il 7 gennaio a Caoria, a seguire Prade, Ronco, Zortea e Gobbera. Scopo primario di questi incontri è di pregare insieme per la "nuova evangelizzazione del Vanoi", per chiedere al Signore luce e saggezza per il cammino pastorale delle nostre Parrocchie e per le nuove scelte e sfide che le nostre comunità dovranno coraggiosamente affrontare per il tempo presente e per il prossimo futuro; per rafforzare, con la preghiera comunitaria, la nostra fede cristiana che non può sopravvivere di sole tradizioni ma che vive e si rinnova solo se saldamente ancorata a Cristo, guida e centro della sua storia, da riscoprire, da conoscere e amare più profondamente. Lui solo può convertire i cuori e illuminare le menti, per far rifiorire una fede autentica. A tutti coloro che possono farlo, anche con qualche sforzo, viene chiesto di abbandonare le solite frenetiche attività per dedicare una serata (un'ora!) al mese alla preghiera e alla meditazione.

L'incontro a Canale è stato improntato all'**ascolto, all'adorazione e alla riflessione**. Don Costantino all'inizio ha ricordato l'impegno del Consiglio Pastorale nell'anno trascorso, nell'intento di coordinare, nel modo più unitario possibile, le iniziative delle varie parrocchie. C'è stata l'indagine conoscitiva con il questionario rivolto alla popolazione, l'analisi dei dati sociologici derivati dall'indagine, riportati alle comunità. Sono state tracciate le linee-guida delle varie iniziative, riassunte nelle tre parole-chiave: "**unità, fraternità e responsabilità**". Viene redatto un **calendario**, con le date e le iniziative più importanti, perché tutti si sentano partecipi e responsabili del percorso tracciato e delle scelte proposte.

C'è stato poi lo scambio della pace, ed è stata portata all'altare una lampada a forma di colom-

ba, proveniente da un villaggio della Terrasanta, la cui popolazione è in maggioranza cristiana, in parte cattolica, in parte greco-ortodossa, in parte melchita; la gente vive in concordia e con spirito ecumenico queste loro diversità, si aiuta e partecipa ad attività comuni, con atteggiamento di apertura e ospitalità anche con i vicini musulmani. Un bel segno di unità e di speranza in un ambiente dove in genere le differenze sono motivo di divisione, di scontro e discordie violente.

Si è pregato quindi per l'unità tra le nostre parrocchie e per la pace nel mondo.

Una seconda riflessione ha evidenziato il divario tra la realtà parrocchiale con i suoi ritmi lenti e la vita incalzante di ogni giorno che non facilita l'incontro. La società odierna mal si adatta ai "tempi del Dio cristiano" ed è soggetta a veloci cambiamenti, diventando multirazziale, multiculturale, multireligiosa, con i suoi pro e i suoi contro. Servono anche per la chiesa nuovi approcci e nuove strategie, nuove proposte pastorali; la parrocchia deve diventare "la casa di tutti e per tutti". A questa trasformazione non deve pensarci il parroco da solo ma devono contribuire tutti i battezzati, assumendosi la propria responsabilità, ciascuno negli ambiti, competenze e disponibilità propri.

È un obiettivo da perseguire, un percorso che si basa sulla capacità di dialogare, di confrontarsi, di discernere, per effettuare insieme scelte positive, in avanti.

ATTIVITÀ MISSIONARIA

Francesca, Annalisa e Gloria fanno sapere che la loro bancarella dell'usato, allestita in occasione dei mercatini sotto le stelle del 10 agosto scorso, ha fruttato 90 euro, destinati a Suor Rosa Zugliani di Mezzano, a sostegno della sua attività missionaria in Bolivia.

ATTIVITÀ PUNTO PACE VANOI

Il Punto Pace, in collaborazione con il Gruppo Missionario, ha organizzato, per il 7 novembre, una serata-incontro con Mariapaola e Maria Bettega, di Imer, le quali hanno raccontato la loro esperienza di viaggio: "Dal Primiero al Perù".

È stata una serata interessante in cui le due protagoniste hanno mostrato, e illustrato, una fornita collezione di immagini fotografiche, i luoghi storici, culturali e turistici da loro visitati in Perù, dal Machu Pichu al lago Titicaca, dalle alture al mare oceano. Hanno anche raccontato del disastroso terremoto

che aveva colpito il Perù, proprio nei giorni del loro viaggio, lasciando nelle popolazioni locali paura, sconforto e desolazione ma anche dimostrando una forte dignità nell'affrontare l'improvvisa tragedia, che ha aggravato una situazione già di per sé precaria.

Per il pomeriggio di domenica 2 dicembre il Punto Pace ha organizzato la proiezione di alcuni filmati sul tema: "Religioni in viaggio". I primi due erano dei cortometraggi realizzati nell'ambito del festival del Cinema e delle Religioni "Religion Today".

Il primo: "Fuga attraverso l'Himalaya" racconta in modo impressionante e coinvolgente la fuga drammatica di molti bambini del Nepal, mandati illegalmente dalle loro famiglie oltre le grandi montagne, in paesi liberi, affinché possano ricevere un'istruzione nella cultura originaria del loro popolo e praticare la loro religione, cosa impedita dalla colonizzazione imposta dai Cinesi.

Il secondo filmato: "Karolek", racconta di un bambino polacco che con un gruppo di pellegrini del suo paese partecipa con grande convinzione al pellegrinaggio al santuario della Madonna Nera, Jasna Gora, percorrendo 260 chilometri, a piedi, per 9 giorni. Quindi sono stati proiettati due video amatoriali realizzati l'uno lungo il pellegrinaggio dei giovani del Primiero-Vanoi a Santiago de Compostela, nel giugno scorso e l'altro durante il pellegrinaggio a piedi e in pulman della comunità del Vanoi a Canale d'Agordo, nei primi due giorni di settembre.

DUE GIORNI PER I GIOVANI

Le Parrocchie del decanato Primiero-Vanoi hanno organizzato nel fine settimana 27 e 28 ottobre, un incontro formativo e ricreativo per i giovani, a Villa Delugan, presso San Martino.

Vi hanno partecipato 45 persone, tra animatori, relatori e ragazzi; questi ultimi erano 33, di cui 12 del Vanoi. Ecco come rievoca l'incontro William, uno dei ragazzi che vi ha partecipato: "Un bel gruppo di giovani, affiatato, per discutere, ragionare e pregare. Il tema era: "Le emozioni". Attraverso varie attività di gruppo, alternate a giochi (numeri nel bosco, carte...) e momenti liberi di svago, queste 24 ore sono state proficue per tutti i partecipanti. Si è cercato di capire come le emozioni influenzano la nostra vita e le nostre relazioni, si è cercata la differenza tra emozione e sentimento, per dare un occhio di in-

trospazione maggiore all'IO di ciascuno di noi. Si sono anche scambiati pensieri e opinioni diversi, arricchendoci l'un l'altro. Un ringraziamento alle cuoche, agli animatori, a don Costantino, che hanno dato il meglio di sé nella realizzazione di questo percorso di crescita per i giovani di queste valli.

Alla prossima due giorni.

Zor -Ro

PRADE

ANNIVERSARI

Con gioia il 25 novembre, attornati da figli e nipoti, hanno festeggiato il loro 36° di matrimonio BETTEGA BRUNO e MADDALENA e, con altrettanta gioia ed armonia ZORTEA RINO e MARIA il loro 40°. A ringraziamento per aver raggiunto il bel traguardo, sia pure costellato da grandi gioie, ma anche di immense sofferenze e amarezze, è stato donato alla chiesa un quadro ricamato a mano raffigurante "L'ultima cena".

Sempre nel mese di novembre anche ZURLO DOMENICO e DANIELA hanno raggiunto il loro 35° di matrimonio. L'hanno festeggiato in compagnia dei figli Flavio e Marianna con le rispettive famiglie a Cividale del Friuli, ove risiede il figlio.

Per l'occasione Menico esprime il suo grazie alla moglie con queste parole. "Cara moglie tanti auguri per il nostro anniversario e grazie di cuore per i 35 anni di amore che mi hai donato".

DEFUNTI

Dopo una lunga malattia, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari, si è serenamente spenta NARIA GOBBER ved. ZAMBRA di anni 84.



Donna laboriosa e schiva, abile nei lavori a maglia e ricami vari, impeccabile nella cura della casa, dell'orto, dei fiori, ha vissuto nel-

la quiete della sua panoramica e tranquilla Revedea.

Esprimiamo a Gabriella, Renato, Gianfranco e parenti le condoglianze di tutta la Comunità.

ZORTEA

La festa di tutti i Santi è ancora molto sentita nelle nostre comunità. La forza della fede invita ad essere partecipi alle celebrazioni eucaristiche, ai momenti di preghiera comunitaria, alle commemorazioni dei Santi, e dei defunti.

Il ricordo dei cari defunti è motivo di ritornare al proprio paese per portare un fiore e accendere un lumino sulla tomba della persona amata.

Viene spontaneo pensare che questo atteggiamento che resiste e vive nel tempo per noi cristiani, possa fare riflettere e pensare in positivo, anche se il ritmo frenetico della nostra vita ci porta a ritagliare il tempo da dedicare con fede convinta alla Celebrazione Eucaristica, alla preghiera e all'incontro con Dio.

La folta presenza che ha accompagnato questi giorni di "festa della fede" e che ha animato i nostri cimiteri è anche il frutto della preziosa semina che ci hanno trasmesso a loro tempo i nostri cari defunti, che ora, vivono e intercedono per noi presso Dio Padre.

A noi cogliere il messaggio che ci hanno lasciato in eredità, nell'attesa di rincontrarci un giorno tutti insieme nella gioia del Risorto, ricordando sempre che "l'importante è seminare"

Semina semina:

l'importante è seminare poco, molto, tutto, il grano della speranza. Semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te. Semina le tue energie per affrontare Le battaglie della vita. Semina il tuo coraggio per risollevere quello altrui. Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore. Semina le piccole cose, il nonnulla. Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

È grazie a Dio Padre e al suo amatissimo figlio Gesù, che ancora oggi, a distanza di duemila anni sentiamo il loro amore incondizionato nel cuore di ognuno di noi, suoi figli.

CAORIA

IN RICORDO DI STEFANO

Martedì 27 novembre, alle 20 e 30 ci ha improvvisamente lasciati STEFANO CASER.

Stefano, andandosene così improvvisamente ha lasciato un vuoto incalcolabile non solo nella sua famiglia, ma anche nei suoi amici e in noi vicini di casa, perché Stefano era una persona vitale, sempre disponibile per un consiglio e un aiuto, impegnato in mille progetti.

Sempre accompagnato dalla moglie Giuseppina, con la quale condivideva tutto, dalla passione per la caccia ai lavori di ristrutturazione del maso alle Fratte, dalle fatiche per la legna ai normali lavori di manutenzione della casa. Dove c'era l'uno, l'altro era poco lontano, ed anche per questo il dolore della moglie ora è immenso, perché le manca una parte essenziale e vitale del suo modo di essere e di vivere.

Stefano era nato a Canal S. Bo-vo il 21 marzo del 1946 e se n'è andato il 27 novembre del 2007, quindi aveva solo 61 anni e tanti, tanti progetti da realizzare.

"Caro Stefano, ci hai lasciato improvvisamente in punta di piedi, senza salutare, senza disturbare nessuno, e l'unica consolazione che possiamo avere è che non hai sofferto e che fino all'ultimo hai fatto le cose che ti piacevano, sempre a contatto con la natura.

Quando ti ho salutato poco tempo dopo la tua morte, ho visto il tuo viso sereno, disteso, sembrava che dormissi.

I tuoi cari non hanno visto la sofferenza sul tuo volto, e questo forse li aiuterà un pochino a sopportare il grande vuoto e l'immenso dolore per la tua dipartita."

Stefano da giovane aveva lavorato negli impianti di S. Martino, poi fino alla pensione aveva fatto il guardacaccia.

Dopo la pensione si era trasferito a Caoria, nella sua casa, e aveva ricoperto la carica di presidente della sezione cacciatori del Vanoi.

Lo ricordano con immenso dolore la moglie Giuseppina, le figlie Roberta e Lara, la mamma, la sorella, i nipoti e tutti i parenti e gli amici.

Cristina e Lisa hanno voluto dedicare queste righe al loro nonno: quando le hanno lette in chie-

sa a molti sono venute le lacrime agli occhi.

PER IL NOSTRO NONNO

Siamo qui davanti a questo foglio bianco, inutile, vuoto, triste... come le persone che hai lasciato... ma il tuo sorriso e i tuoi ricordi sono ovunque: ci hai lasciato così, senza una parola, ma tu di parole ce ne avevi dette tante, insegnate tante.

"Nonna, lui ti ha lasciata senza dirti niente, senza spiegarti niente... perché non c'è nulla nella sua vita e in quello che ha fatto con te da cambiare.

Non dimenticare, nonna, che il suo cuore non smetterà mai di battere per te, mai!...

Perché lui con la sua testardaggine e la sua ironia, facendoti arrabbiare, ti dimostrava solo quanto ti amava, come amava le nostre mamme Roberta e Lara.

Ora vi sentirete vuote e perse senza di lui, lui che era la colonna portante di tutta la vostra vita... ma sappiate che ora a sorreggerci ci siamo tutti noi.

Si, perché quando il sangue smette di scorrere, il cuore di batte-



re, il dolore, i pensieri diventano fantasma... e le persone svaniscono... è la forza di andare avanti che ci fa superare le difficoltà della vita.

Quindi possiamo solo dirti che se anche la casa ti sembrerà vuota senza di lui, lui ci sarà sempre!!"

"Nonno, spero che le parole che stanno uscendo dai nostri cuori ti raggiungano, ovunque tu sia..."

Si, perché nella tua semplicità eri un marito, un papà, un nonno fantastico... e speciale e non ti dimenticheremo mai."

Un saluto da Cristina e Lisa

SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT

a cura di Manuel Simoni

RALLY

Si è conclusa con risultati positivi la stagione rallystica primierotta del 2007. L'esperienza paga il neo vice presidente dalla S. Martino Corse Marco Bancher che, navigato dal cadorino Nicolai Alessandro ha concluso a podio 2 delle 3 gare svolte in questa stagione a bordo della sua Citroen Saxo e che quindi si presenta come uno dei sicuri protagonisti della prossima stagione dove dovrà difendersi da alcuni giovani leve.

Fra di esse, la coppia formata da Piero Orsingher e Marco Sperandio autori di una buona stagione nonostante un pizzico di sfortuna di troppo ma utile per fare espe-

rienza. Per loro, un buon inizio con un 4° posto di classe al Rallysprint trentino. Nelle gare successive, invece, i due sono stati costretti al ritiro mentre si trovavano a lottare per le posizioni di testa. Nell'ultima gara di stagione, per la coppia Orsingher - Sperandio un podio sfuggito solo a causa di un errore ad un controllo orario che li relega al sesto posto.

Fra gli altri protagonisti della stagione anche Marco Zortea sempre in crescita grazie anche alla collaborazione con Renato Travaglia nelle gare internazionali. Il navigatore di Tonadico ha corso ben 14 gare con piloti e auto di grande livello che lo hanno proiettato anche con Graziano Passerini su una Toyota corolla WRC, auto che corre solitamente nel mondiale Rally. Fino ad arrivare a fine anno quando la giovane promessa trentina Fabrizio Ferrari chiama Zortea al suo fianco per il rally Coppa Valtellina e successiva-

mente per il super corso federale della CSAI a Roma.

Soddisfatto è anche Daniel Tauffer giunto solo alla sua stagione da navigatore che lo ha visto partecipare a quattro gare che lo hanno tenuto sempre nei primi 10 di categoria. Per il ragazzo di Imer la speranza è quella di continuare con questa esperienza e trovare un posto per



il Rally di S. Martino, la prestigiosa gara di casa che sarebbe motivo di orgoglio e soddisfazione.

ABBONAMENTI A VOCI DI PRIMIERO AVVISO

La quota di abbonamento per l'anno 2008 sarà la seguente:

consegna a mano Euro 12.00
spedito per posta in Italia Euro 15.00
estero Euro 19.00

Il versamento tramite posta dovrà essere effettuato tramite i bollettini di conto corrente postale allegati al periodico.

Per quanto riguarda il pagamento dall'estero NON SI ACCETTANO PIÙ ASSEgni CIRCOLARI; si potrà effettuare SOLO tramite bonifico bancario intestato a "Associazione Culturale Voci di Primiero" Via Terrabugio 18 - Fiera di Primiero, presso Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi - Transacqua (TN), con le seguenti coordinate bancarie:

EUR IBAN IT13 P082 7935 6800 0000 0038 223
CODICE BIC CCRIT2T72A

